ANNO XXXII — Venerdì, 30 Maggio 1879 — N. 147

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spediva il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . . » 17
Tre mesi . » 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 29 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che ci fu compendiato dal telegrafo, si legge oggi in questo giornale. Il sunto telegrafico ne è stato fedele epilogo. La Germania, avendo assistito silenziosa, quasi non la toccasse, allo sviluppo della questione egiziana, si risveglia ora dal suo torpore e fa intendere alla Francia e all'Inghilterra che in Egitto vi sono pure degli interessi tedeschi da proteggere. È probabile che l'Egitto non adempia gli obblighi suoi verso i creditori. D'altra parte si vede pur troppo quanto sia difficile ottenere che le sentenze dei tribunali civili si eseguiscano rispetto al vicerè. Gli interessi dei cittadini tedeschi, quantunque meno ragguardevoli al paragone degli interessi inglesi e francesi e italiani, corrono tuttavia grave pericolo. Il governo tedesco deve, pertanto, intervenire con tutta l'autorità sua, affinchè le ragioni dei cittadini tedeschi siano dal governo egiziano lealmente rispettate.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha previsto anche le possibili obbiezioni. Non si dica che la Germania aspira ad allargare, oltre ogni discreto e legittimo termine, la sfera dei proprii interessi. Questa sarebbe un'accusa ingiusta. Il governo tedesco non ha altro in mente fuorchè la conservazione degli interessi dei cittadini dell'impero. La restaurazione dell'impero ha costato dei gravissimi sacrifizi ai cittadini. È dunque doveroso ed onesto assicurare dovunque, eziandio in estranee e lontane contrade, i diritti di questi cittadini. Il governo imperiale è consapevole di questo suo dovere e non vi fallirà. Ma lo può adempiere col concorso delle altre potenze interessate, come lo può adempiere da sè solo. Il primo modo gli sarebbe più caro, perchè gli permetterebbe di operare in un effetto più pronto e sicuro. Ma, badisi bene, poichè lo dice la *Gazzetta della Germania del Nord*, quest'azione collettiva dei governi europei non consentirebbe la Germania, almeno per parte sua, che dovesse andare al di là della protezione degli interessi degli stranieri dimoranti in Egitto. Per la qual cosa il governo di Berlino rifugge, per proprio conto, da qualunque pensiero di conquista e di usurpazione dei diritti sovrani del vicerè. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non lo dice, ma non è inverosimile che il governo tedesco, come aspira soltanto a garentire i diritti dei proprii cittadini in Egitto, così non si rassegni a patire che altre potenze, probabilmente l'Inghilterra, sotto colore di proteggere i crediti degli inglesi in Egitto, ambisca effettivamente di rendersene signora. Ad ogni modo importa moltissimo di pigliar nota della conclusione, la quale è, come di solito, abbastanza fiera. L'organo ufficioso del principe di Bismarck assicura l'Inghilterra, che la Germania, se un'azione collettiva non fosse possibile o non bastasse ad assicurare completamente gli interessi dei cittadini tedeschi o uscisse fuori dei limiti segnati dal fine suo, sarebbe pronta ad operare per proprio conto, senza curarsi delle altre potenze, e con mezzi, quando bisognasse, efficaci.

Un nuovo nemico si annunzia dunque al vicerè d'Egitto. Però questo nuovo nemico gli renderà forse un immenso servizio. Quanto più cresce il numero di coloro che pretendono di mettere le mani nelle cose dell'Egitto, tanto le probabilità di conservare la propria autonomia e di garentire la propria indipendenza si moltiplicano nel vicereame. L'Inghilterra poteva, in un dato momento, acquistare il protettorato dell'Egitto. Ma la Francia se ne sarebbe reputata offesa. E lord Beaconsfield, i cui giornali rimproverano ora alla Francia di lasciarsi governare dal sentimento, ubbidì appunto ad un impulso del sentimento, allorchè, potendo tagliare d'un tratto il nodo gordiano, preferì di associarsi la Francia nella compartecipazione al governo dell'Egitto. Oggi l'illustre uomo di Stato paga il fio di quell'errore. L'atto energico del vicerè, che si era creduto procedere dal cuore del principe e del popolo suo, vedendo ora l'apparire della Germania sulla scena, s'incomincia a dubitare che possa essere stato consigliato dal di fuori. Quindi si comprende come un principe debole e pressochè vassallo del sultano abbia potuto osare di ribellarsi alla Francia ed all'Inghilterra. Di questi esempi di eroismo ne ha molti la storia dei duchi di Savoia e dei principi di Piemonte e re di Sardegna; ma sarebbero una novità meravigliosa in Oriente, quando vi si argomentassero dall'eroismo degli indigeni e non dalle suggestioni di qualche possente e formidabile impero.

Noi avevamo, insino dal principio, previsto il mal passo dell'Inghilterra e della Francia. Quando queste due potenze si impadronirono del governo dell'Egitto, abbiamo detto chiaro il nostro pensiero. L'alleanza anglo-francese, che è di tanta importanza, non solo per gli interessi delle due nazioni alleate, ma ancora per gli interessi della civiltà, verrà, dicevamo, in balìa della Germania, della Russia, di qualunque potenza, che abbia motivo di conservarla o di romperla. Ma eravamo lungi dal credere che i fatti ci avrebbero dato così presto ragione. Il giorno in cui piacque al principe di Bismarck di espellere dal Cairo i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, forzando gli alteri governi di Parigi e di Londra a soffrire in pace questa solenne e non mai più vista umiliazione, e di suscitare fra le due potenze occidentali dei sospetti, dei mali umori, delle animadversioni, quel giorno i signori Wilson e Blignières partirono dall'Egitto, la *République* ed il *Journal des Débats* presero a parlare dell'Inghilterra con mal celato dispetto e con asprezza. A questo spettacolo infatti noi assistiamo ora.

Il *Times* ha un bel dichiarare, come faceva alcuni giorni addietro, che l'accordo schietto, leale, completo dell'Inghilterra e della Francia è una necessità europea. Può il signor Bourke affermare nella Camera dei Comuni, come fece l'altroieri, che fra la Francia e l'Inghilterra avvi perfetto accordo riguardo all'Egitto. Ma queste dichiarazioni e questi articoli non distruggono la realtà delle cose. La Francia è mal disposta verso l'Inghilterra e se ne vendica pungendola nella stampa quotidiana ed accarezzando per contro la Germania. Mentre il *Journal des Débats*, imitato in ciò dalla *République française*, attaccava l'Inghilterra, d'altra parte sopra le pratiche fatte dal governo tedesco presso il vicerè in favore degli interessi tedeschi il detto giornale così si esprime che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dovette lodarne i termini come giudiziosi. Siamo dunque dinanzi alla prospettiva di un accordo della Francia e della Germania nella questione dell'Egitto?

Non si è ancora giunti, crediamo, a tale. Tuttavia vi sono dei fatti che non si debbono trascurare. E l'Inghilterra li avvertì subito. Quindi la somma cura con cui i giornali inglesi, e con essi il governo, come risulta eziandio dalla stessa dichiarazione ultima del signor Bourke, si sforzarono di riacquistare le grazie della Francia, sgombrandone dall'animo i sospetti e calmandone le suscettibilità. Il *Times* ha dimostrato di fare il più grande caso dell'alleanza francese, che è richiesta dagli interessi delle due potenze e da quelli dell'Europa e della civiltà. Lo *Standard* ha preteso di rispondere alle censure e agli attacchi dei giornali francesi, ma lo ha fatto in guisa da tradire piuttosto il desiderio di abbracciare i suoi avversari che di morderli. E la *Pall Mall Gazette* ha dichiarato senza ambagi che il malcontento della stampa francese è giustificato; l'Inghilterra ha rotto l'accordo colla Francia; la timidità e la freddezza del governo inglese hanno dato luogo all'intervento della Germania nelle faccende dell'Egitto.

Che vuole adunque di più la Francia? Gli inglesi si confessano ai suoi ginocchi e si battono umilmente il petto. Che vuole di più il principe di Bismarck? Dall'Egitto ha espulso la Francia e l'Inghilterra; ha suscitato delle diffidenze fra i governi di Parigi e di Londra; ha alienato dall'Inghilterra l'animo della Francia e quasi ha ottenuto di farne convergere verso di sè le speranze; alla questione d'Egitto egli ha fatto cambiare aspetto. Si direbbe che la direzione di quella importante questione è passata dalle mani di lord Beaconsfield e del signor Waddington nelle mani del principe di Bismarck. Dobbiamo noi dolercene? Noi ce ne rallegriamo. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ci parla d'interessi tedeschi ed inglesi e francesi in Egitto, ma ci parla anche d'interessi italiani. Il sunto che dell'articolo di questo giornale pubblicano i giornali francesi ed inglesi, non menziona punto gli stranieri di nazionalità italiana dimoranti in Egitto che il giornale tedesco aveva espressamente ricordati. La stampa francese e la stampa inglese si sono quasi sempre comportate verso l'Italia come se il nostro paese non avesse alcun interesse in Egitto. Ostentarono anzi la trascuranza. E poichè non potevamo sperare che il nome italiano fosse richiamato in vita dall'energia e dall'intelligenza del governo nazionale, rallegriamoci almeno di vederlo rammentare dalla ragion di Stato del più potente impero d'Europa e per naturale necessità di cose.

LA QUESTIONE FINANZIARIA

In verità quando pare che la questione finanziaria sia sopita, risorge più viva di prima. E domani se ne disputerà di nuovo e a fondo, a quanto pare. A che deve servire la nuova entrata dello zucchero? Servirà ad accrescere le spese dello Stato? Taluno ne dubita e va ragionando nella seguente maniera. Come si è fatto nel 77, si farà nel 79; il ministero prometterà di trasformare le imposte, ma si sommeranno i nuovi e i vecchi carichi senza alcun sollievo dei contribuenti. Imperocchè il Senato sospenderà la legge del macinato; per contro sarà costretto a votare la legge degli zuccheri in ossequio al trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. Così resteranno lo zucchero e il macinato e l'onorevole Depretis se ne laverà le mani; dirà che la responsabilità non è sua, ma continuerà ad esigere le vecchie e le nuove entrate. Tale sospetto che per debito di cronista abbiamo significato, ci ripugna; e quantunque come avversari politici potremmo accoglierlo, seguendo la logica inesorabile dei partiti, non possiamo farlo.

Le condizioni del paese sono gravi; i carichi delle imposte attuali sono insopportabili. Aggiungere ai balzelli sul macinato, sul sale e sul petrolio un aggravio così notevole sullo zucchero e sul caffè non è pensiero, nè atto lecito. Lo zucchero e il caffè in parecchie parti d'Italia fanno ormai parte sostanziale del nutrimento del povero; e se non gli si allevia qualche balzello più aspro, non potrebbe sopportare i nuovi aggravi. La pazienza del contribuente italiano non si può assomigliare ad un cinto elastico, il quale si stiri a placimento dell'onor. Depretis. Su ciò è bene chiarirsi. Ma in quali limiti si potrà procedere nella via delle trasformazioni delle imposte? Il limite inesorabile è quello della conservazione del pareggio.

Ora quale è l'entrata probabile dei nuovi aggravi divisati dal ministero? Fra zucchero, caffè, pepe e cannella si toccheranno i 12 milioni; e se si accolgono i maggiori aumenti di dazio sull'alcool e sul petrolio, si toccheranno i 20 milioni; ventidue milioni sono un *maximum* che non sarebbe prudenza il presagire in anni così calamitosi. Si noti bene che questi aggravi dell'alcool e del petrolio, sui quali la Commissione della Camera non ha ancora pronunziato un giudizio, sono più duri di quelli dello zucchero e del caffè. L'alcool si collega coll'enologia; il petrolio riguarda direttamente le classi povere. Bisogna che sia chiaro, evidente il risarcimento ch'esse si attendono, per consentire ai fieri balzelli. Ma anche quando l'evidenza dello scopo, l'alleggerimento di qualche balzello più duro, possano indurre la Commissione e la Camera a piegarsi sotto questi nuovi pesi, la somma loro totale non giunge che a mala pena ad eguagliarsi con l'entrata, che rappresenta la tassa sui cereali inferiori.

Ciò è così evidente, che neppure quei dottori sottili della finanza, che sono gli onor. Depretis e Magliani, possono provare il contrario. Rimane la riforma del dazio consumo; ma ormai è nell'opinione generale della Camera e del paese che si metterà a dormire, se la Commissione, composta di uomini veramente competenti, nel lodevole proposito di giovare alle finanze locali, non verrà nella sola conclusione logica di premere un po' meno sui comuni, cioè di scemare, meglio che accrescere le entrate dello Stato. Messo da parte il dazio consumo, sfumati il provento dei teatri e quello del registro e bollo o ridotto a minimi termini, non rimangono colla migliore volontà che 20 o 22 milioni d'imposte nuove, i quali pel primo luglio dovrebbero far fronte all'abolizione totale dell'imposta del macinato sui grani inferiori e al quarto sui grani superiori.

Il che è impossibile senza scotere profondamente il pareggio. Non val meglio rinunziare per ora all'abolizione del quarto, attendendo anni migliori e più sicuro momento di solidità del bilancio? La Camera non deve domani risolvere questa quistione, lo sappiamo; non si vorrà disdire, e s'intende il perchè. Ma non assumerebbero una grave responsabilità dinanzi al paese coloro che volessero spingere le cose all'estremo? Pensino questi spiriti troppo ardenti che si discorre della parte vi è la patria. E pensino anche che gli anni corrono grossi e che, se la carestia dovesse infierire in Italia, cosicchè occorresse chiedere il grano all'estero, bisognerebbe sospendere l'azione del dazio d'entrata sui cereali; il che sarebbe una perdita minore pel tesoro dello Stato e un beneficio maggiore pei contribuenti che l'abolizione dell'imposta del quarto sul frumento, la quale essenzialmente non gioverebbe che ai mugnai.

E pensino infine che l'abolizione d'imposta dal 1° luglio scema inesorabilmente l'entrata; ma colla eguale certezza non la si risarcirà coi nuovi balzelli. L'effetto degli aumenti del dazio sullo zucchero non si sentirà che nei due ultimi mesi dell'anno e così pel caffè, pel petrolio, per l'alcool. E più s'indugia e più si disputa, più s'ingrasseranno gli speculatori a danno del grami contribuenti. A costoro poichè si aumentano i dazi su prodotti così importanti diamo un sollievo pronto, nei limiti del possibile, d'amore e d'accordo e risparmiamoci il gusto di fare una grossa discussione per distinguere i deputati in due categorie egualmente fantastiche: gli amici dei contribuenti e gli amici delle tasse.

I DEPUTATI-PREFETTI

Una strana ma non inverisimile notizia correva alla Camera. Si diceva che un deputato, non sappiamo se di Destra o di Sinistra, avesse manifestato il pensiero di muovere un'interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio, per sapere se veramente (come ne era assai diffusa la voce) il ministero avesse deciso di proporre al Parlamento l'abrogazione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Quella legge, com'è noto, non deve andar in vigore che terminata la presente legislatura; ma intanto l'on. Depretis, che l'ha proposta e fatta votare e la Sinistra che, unanime, l'ha approvata, dovrebbero ritenersi impegnati, fin d'ora, moralmente ad osservarla, o almeno a non allontanarsi troppo e senza ragione dalla lettera e dallo spirito di essa. Invece accade tutto il contrario. I ministri di Sinistra, che hanno tanto insistito per l'approvazione di quella legge in nome di un alto principio di moralità politica, sono i primi a violarla con una disinvoltura senza pari.

Quale fu la ragione per cui si convenne di ritardare l'applicazione della legge anzidetta fino alla prossima legislatura? Si volle rispettare le posizioni acquistate e non perturbare troppo profondamente le condizioni della Camera attuale. Se la legge avesse dovuto andar in vigore subito, è chiaro che molti deputati si sarebbero trovati al bivio di rinunziare al mandato o di abbandonare altri uffici, altre occupazioni. Che sotto questo punto di vista si sia usato un riguardo alla Camera presente, è cosa che si capisce. Non si poteva domandare a un buon terzo della Camera di commettere un suicidio. Ma ne consegue forse che debba considerarsi come lettera morta, o non abbia almeno un valore morale quella parte della legge medesima, ch'è relativa non già a posizioni acquistate e a fatti compiuti, ma a posizioni da acquistarsi e a fatti da compiersi? Sono proprio gli autori della legge quelli che hanno il diritto d'infrangerla, appunto in quelle disposizioni che nulla vieta siano lealmente eseguite?

Queste considerazioni abbiamo svolte altra volta a proposito della facilità con cui i ministeri di Sinistra, nominano prefetti i deputati. Se ciò fosse stato fatto con tanta frequenza dai ministeri di Destra, quando la legge delle incompatibilità non era stata votata, i nostri avversari avrebbero scagliato contro di noi i loro fulmini. Ora che si tratta di deputati di Sinistra nominati prefetti dai ministri di Sinistra, i nostri avversari non fiatano e mostrano di non accorgersi neppure delle offese recate ad una legge da loro voluta e propugnata.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che l'on. Giovanni Mussi è stato nominato prefetto di Udine. Noi dichiariamo di escludere dalla discussione la persona del nuovo prefetto. Lo giudicheremo dai suoi atti e se saranno lodevoli, come confidiamo, li loderemo. Anzi, gli auguriamo sinceramente che riesca nella missione a cui si è sobbarcato. Ma non ci è lecito di tacere sulla questione che si potrebbe dire di massima. E le osservazioni da noi esposte in altre occasioni, non c'è ragione che non abbiano a valere anche nel caso presente.

E d'altronde se si può ammettere qualche eccezione per le prefetture che la consuetudine o la necessità consigliano di affidare ad uomini politici, certo non si spiega questa smania di nominare deputati alla suprema direzione di provincie, le quali hanno sempre proceduto egregiamente con prefetti di carriera e sentono soltanto il bisogno di esser bene amministrate.

Col sistema seguito dai ministri di Sinistra si chiude sempre più la via a quegli sventurati che hanno intrapresa la carriera delle prefetture, s'introduce la politica anche nelle amministrazioni di quelle provincie, delle quali, per buona ventura fu sempre esclusa in passato, e finalmente si getta il discredito sovra una legge prima ancora che sia andata in vigore. Ci pare che in questo modo la Sinistra non promuova l'educazione politica del paese.

L'INONDAZIONE A TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Torino, 28 maggio.

(S) Continua a piovere dirottamente, senza smetter mai. Il Po è straripato ed in parecchi siti nelle bassure tra Carignano e Carmagnola, e tra Asti e Torino ha prodotto immensi danni. Il Tanaro e la Bormida minacciano Alessandria in sì fiero modo che molti abitanti de' più agiati lasciarono la città. Un telegramma ci annunziava ieri sera che cercavasi dai meno abbienti di assicurarsi ricovero sui tetti. Di molti disastri corre voce, ma non si hanno su tutti informazioni certe poichè parecchie linee ferroviarie e telegrafiche sono interrotte. Ma è pur troppo fuor di dubbio che il danno fu immenso e stiam sempre nell'apprensione che possa capitar peggiore.

Qui a Torino le acque del Po segnarono ieri sera il massimo di crescenza a m. 4 50 (nel 1839 salirono a m. 5 80) nella notte vi fu circa un mezzo metro di calata, ma se dura il diluviare ritorneremo presto a crescenza nuova. Il ponte in costruzione al borgo di Vanchiglia fu per la terza volta rovinato; le grosse armature di quello ed il ponticello di servizio del ponte del Valentino furono completamente svelti e travolti dall'impetuosità della formidabile fiumana.

In qualche punto trovansi minacciate le case in Borgo Rubatto ed in Borgo Po e se la crescenza non scemava stanotte, la grandiosa manifattura Diatto avrebbe sofferti danni gravissimi.

L'autorità municipale prese colla più lodevole sollecitudine e fece eseguire con mirabile zelo tutti i provvedimenti necessari a menomare i pericoli di disgrazie maggiori. Per la sorveglianza da ogni parte le guardie municipali e campestri prestano servizio continuo di giorno e di notte su tutti i punti minacciati. Il sindaco colla meravigliosa sua attività non mancò di portarsi ripetutamente ove più vicino pareva il pericolo, ordinando, incoraggiando provvedendo ad ogni cosa.

Così ieri fece sgombrare le case vicine ai molini della Rocca: inservienti municipali mandati a frotte mentre già le acque avevano invase quelle case, salvarono tutte le robe; agli abitanti si diede provvisorio ricetto nei locali di S. Lazzaro. Un bravo di cuore all'egregio nostro sindaco, che se lo merita davvero!

Dacchè dura questa piena, cioè da domenica, la riva del Po, dal Valentino alla palazzina Tornielli, la bellezza di due buoni chilometri, sono da mane a sera svanzate gremite, formicolanti di gente d'ogni età e d'ogni condizione, che colle strade in cuore vede trascinati dall'impetuosissima corrente non solo alberi e travature, ma robe, animali, tetti svelti da case coloniche, fasci, saggi; ecc., tutti oggetti che troppo chiaramente dicono come in qualche parte l'irruzione della piena sia giunta improvvisa ed abbia invase le abitazioni prima che gli abitanti abbiano potuto mettere in salvo le cose loro.

Speriamo che non abbiansi a deplorare vittime umane! Intanto, mentre qui piove da parecchi giorni, non ad acquerugiole, ma ad andate di temporali cattivi, lungi da noi meno di 30 chilometri, nella valle di Lanzo, nevica a grosse falde. Anno calamitoso! il giugno arriva, la campagna sta come in febbraio e in città indossa i soprabiti invernali! A giugno! e con tal tempo uggioso da far invidiare, come disse il Giusti, chi ha i nervi sepolti in un cofano!

Stamane dalla *Gazzetta del popolo* fu aperta una sottoscrizione in aiuto dei danneggiati dalle inondazioni e non dubito punto che l'inesauribile beneficenza de' torinesi, benchè in molte occasioni malamente sfruttata, vi concorra con tutte le forze sue. Ma a riparar tutto è impossibile che riesca. L'esempio generoso dato dai torinesi (ed ormai di questi ne vantiamo a centinaia), trovi imitatori ed imitatori generosissimi. Ne abbiamo urgenza che la condizione delle classi agricole e di talune delle industriali (per esempio, i muratori che da tre mesi non lavorano) è desolante ed è fior di vanto nostro il poter dire che, malgrado le dure necessità della quotidiana lotta economica, malgrado certi mal celati eccitamenti a far rumori, nessun operaio fu causa di disordini. E sì che i sobillatori non mancarono, ma per fortuna non attecchiscono fra noi, anche quando hanno il bel punto d'appoggio del rincarare improvviso e non giustificato del pane. Dio ce la mandi buona, che ormai siamo piuttosto a lusinghe che a fondate speranze.

Ore 2. — Le acque del Po continuano a decrescere per l'allargarsi de' suoi affluenti nelle campagne.

LA FERROVIA
ROMA-RONCIGLIONE-VITERBO

Il Consiglio agrario di Roma ci comunica la seguente petizione che fu indirizzata alla Camera dei deputati da molti proprietari ed agricoltori di questa provincia:

Eccellenze e signori,

I sottoscritti domandano che fra le nuove costruzioni ferroviarie venga annoverata in seconda categoria la linea Roma-Ronciglione-Viterbo, secondo il progetto già presentato alla Camera dei deputati dall'ingegnere Ansiglioni.

Questa linea dividerebbe quasi in mezzo, almeno nel primo tratto, il territorio compreso fra le attuali linee Roma-Civitavecchia-Orbetello, e Roma-Orte-Orvieto, ripartendo così con notevole equità i beneficii della gran viabilità; metterebbe in comunicazione ferroviaria colla capitale il circondario che ancora non vi sta; fomenterebbe in una popolosa regione lo sviluppo delle sue molte ricchezze naturali ed industriali; e farebbe potentemente partecipare ai beneficii della civiltà e del commercio i 175,000 abitanti di quei distretti, che rappresentano il quarto dell'intera popolazione della provincia romana.

Il tracciato divisato dall'ingegnere Ansiglioni, muovendo da Roma (sponda destra) avrebbe stazioni presso Monte Mario, Isola Farnese (Veio), Cesano, Anguillara, Bracciano, Oriolo, San Vincenzo di Bassano di Sutri, Ronciglione, Vetralla e Viterbo; avrebbe una biforcazione da Monte Mario a San Paolo sulla linea Roma-Civitavecchia, ed un prolungamento da Viterbo a Bagnaia, Fornacchia, Santa Lucia di Soriano, Chia ed Attigliano sulla linea senese.

Studii antecedentemente fatti e dalla Camera dei deputati, e dai ministri della guerra e dei lavori pubblici, e dal prefato ingegnere Ansiglioni, dimostrano come questa linea sia non solo la più breve che possa costruirsi fra Roma e Viterbo, ma anche la meno costosa relativamente, e ad un tempo la più rimunerativa; e come non solo offra degli evidenti vantaggi commerciali, ma risponda meglio d'ogni altra a supreme necessità militari.

Per queste ragioni i sottoscritti si lusingano che la Camera dei deputati vorrà classificare nel meritato posto di seconda categoria, cioè fra le linee d'interesse quasi nazionale, la ripetuta linea Roma-Ronciglione-Viterbo-Attigliano.

Roma, 25 maggio 1879.

IL PROCESSO DELLE BOMBE
A FIRENZE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Firenze, 29 maggio.

Nella ultima udienza è sorto un incidente che ha vivamente impressionato l'opinione pubblica. Il parrucchiere Ulisse Romei narrò che una delle scorse sere, mentre nella sua bottega si stava leggendo il resoconto del dibattimento pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia*, un tale Scacciati ivi presente, riferì che la sera del 18 novembre, udita l'esplosione uscì di casa e vide uno che *fuggiva*, aggiungendo che questi, da lui riconosciuto, era il Batacchi. Non ho duopo di farvi notare come questa deposizione ha aggravato le condizioni del Batacchi, già accusato di aver lanciato egli le bombe in via Nazionale. Il Romei disse pure che quelle parole dello Scacciati erano state udite in bottega da un suo garzone e da altre persone.

Il presidente ha dunque fatto citare immediatamente lo Scacciati, il quale comparso all'udienza, non confermò che in parte la deposizione del Romei; disse cioè di aver visto uno che fuggiva ma non di aver additato il Batacchi, da lui non conosciuto. Il Romei, però, gli mantenne in faccia arditamente la sua asserzione, anche oggi quando i due testimoni furono di nuovo posti a confronto. Allora si alzò il procuratore generale a domandare l'arresto dello Scacciati come testimonio reticente. E lo Scacciati fu intanto rinchiuso in una camera affinchè riflettesse sui propri casi e procurasse di rammentarsi precisamente le parole dette nella bottega del parrucchiere.

Dopo brev'ora, però, domandò di essere ricondotto all'udienza, e quivi con tronche ed imbarazzate parole ammise d'aver detto

che l'individuo che fuggiva era il Batacchi. Ma dove l'aveva conosciuto? E, soprattutto, come lo aveva riconosciuto quella sera? Su questi due punti fu assai impacciato. Disse che poteva aver conosciuto il Batacchi, ma non ricordarsi dove; eccitato dalle istanze della difesa a dire come l'avesse visto la sera del 18 novembre, rispose averlo visto di *fianco*. Comunque sia, le sue risposte parvero questa volta soddisfacenti al procuratore generale, il quale ha ritirata la domanda d'arresto.

Il Batacchi ha dato in ismanie e in furia, gridando che si era voluto costringere il testimone a deporre contrariamente alla verità. Il presidente lo minacciò di prendere provvedimenti contro di lui, se continuava ad inveire in quella guisa, e l'udienza si è sciolta in mezzo ai più vivi e svariati commenti del pubblico che numerosissimo assisteva al dibattimento. Lo Scacciati evidentemente è un uomo timido e l'aver egli negato sulle prime all'udienza ciò che aveva detto nella bottega del Romei, può essere stato effetto delle minacce degl'internazionalisti. E che di minacce e di lettere anonime ne sien corse durante questo processo, non si può metter in dubbio. Anzi bisogna ammirare e lodare il coraggio di parecchi testimoni, i quali, quantunque minacciati, palesarono ciò che sapevano.

Qui, in tutte le classi dei cittadini, è grande l'irritazione contro gl'internazionalisti. Come altra volta vi scrissi, sul banco degl'imputati siedono uomini di nessuna levatura, ma è possibile che l'associazione, la quale mostra di non essere sgominata da questi processi, non abbia capi più autorevoli e avveduti?

Qualunque ragionamento sul valore delle testimonianze, qualunque pronostico sul verdetto dei giurati sarebbero intempestivi. Terminato il dibattimento e pronunziata la sentenza, si potranno esporre molte considerazioni, non già sul merito del verdetto dei giurati, qualunque questo sia, ma sui nostri metodi di procedura penale, dei quali anche in quest'occasione si sono fatti manifesti i difetti e gl'inconvenienti. Si potrà eziandio esaminare se i sistemi adottati dalle autorità di pubblica sicurezza rispetto alle classi pericolose, siano i più adatti a contenere e frenare queste ultime. Io spero che mi concederete, più tardi e, come dissi, a processo finito, l'ospitalità del vostro giornale per alcune lettere su questi argomenti, i quali mi sembrano, ora più che mai, meritevoli della pubblica attenzione.

IL NUOVO PODESTÀ DI TRIESTE

Riproduciamo dall'*Osservatore triestino* il proclama del nuovo podestà di Trieste, dottor Bazzoni, nonchè il resoconto della seduta d'insediamento del podestà medesimo:

Concittadini!

Il suffragio dei vostri rappresentanti mi elesse a podestà di Trieste, e la mia elezione fu sanzionata dal nostro augusto imperatore e signore.

Nel momento in cui assumo il cômpito gravissimo, vi dirigo con tutto il calore dell'animo il mio fraterno saluto! Il vostro podestà non altro desidera che d'esservi fratello.

Sorretto dagli onorevoli membri del patrio Consiglio, da voi trascelti fra gli uomini più illuminati del paese, imprendo l'onorato incarico di tutelare gl'interessi della città, che sono i vostri.

Vi ripeto quello che dissi ai miei elettori: « La rettitudine è la religione della mia vita, l'amore dei miei simili l'unica mia ambizione. » Imperciò i buoni, gli umili ed i poveri saranno i miei prediletti.

È per me supremo desiderio che ogni mio atto nella vita pubblica sia accompagnato dall'approvazione degli assennati, degli onesti, dei giusti. Fate che si accrescano sempre più le schiere di questi.

Sono parco nel farvi promesse, poichè stimo che le promesse facilmente si affogano nel vortice delle circostanze.

Amiamo insieme la libertà, con tutta l'ardenza di un nobile sentire, ma entro i limiti assegnati dalla costituzione dell'impero e del comune.

Amiamo insieme il retaggio delle nostre usanze, delle nostre tradizioni, della nostra lingua, ma usiamo la migliore stima e deferenza verso tutte le nazionalità.

Amiamo insieme il rispetto alle leggi, il predominio dell'ordine, della morale, della concordia, e confidiamo in un sereno e prospero avvenire della nostra patria diletta.

Trieste, 27 maggio 1879.

Il Podestà
Dott. Riccardo Bazzoni.

Consiglio della città di Trieste

VIII seduta pubblica del 27 maggio 1879, in occasione dell'insediamento del podestà dottor Riccardo Bazzoni.

Il primo vice-presidente Francesco Dimmer, constatata la presenza di 47 consiglieri, apre la seduta alle 12 mer.

Dopo pochi istanti entra S. E. il luogotenente barone Felice Pino di Friedenthal accompagnato dal consigliere di luogotenenza cav. Rinaldini, dal podestà e dai due vice-presidenti del Consiglio.

S. E. pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli Signori!

S. M. l'imperatore con sovrana risoluzione del 23 maggio a. c. si è graziosamente degnata di confermare l'elezione del signor dott. Riccardo Bazzoni a podestà di Trieste.

Nella solenne occasione della prestazione del giuramento per parte del nuovo podestà, io sento il bisogno di dirigervi alcune parole.

Memori di quanto S. M. l'imperatore si degnava rispondere in questi giorni alla vostra Deputazione, voi reputerete come uno dei principali vostri cômpiti, quello di farvi francamente interpreti dell'inconcusso attaccamento della popolazione di Trieste all'augustissimo nostro sovrano ed all'impero, la nostra grande patria comune.

Non già che la fede di questa popolazione nell'Austria e nei suoi destini mai vacillasse; no! è troppo avita e ferma, e ne avemmo anche non ha guari splendida prova.

Ma la vedemmo attaccata con ogni sorta di mezzi, e perciò è nostro sacro dovere di *difenderla*, proclamandone apposito ad alta voce l'esistenza e sperdendo così qualsiasi dubbio si movesse altrove sulla sua incrollabilità.

Spiegata risolutamente tale bandiera, il Consiglio della città di Trieste godrà meritamente la considerazione dell'impero e dei poteri centrali, e — tolto ogni equivoco — la sua parola potrà anzi suonare più *franca* e più *forte*.

E la stessa bandiera sia il *legame* che tutti vi unisce; in questa unione starà la forza e la consolidazione.

Le circostanze, che accompagnarono la vostra elezione e la costituzione del presente Consiglio, fanno sì, che il governo non meno che la cittadinanza seguiranno con raddoppiata attenzione la vostra attività.

Rivolgendosi poi al podestà, prosegue:

Signor podestà!

« Chiamato per la prima volta dalla fiducia dei suoi concittadini a questa insigne carica, non dubito punto che colle sue doti e coi suoi noti sentimenti di sincero amore patrio e di leale attaccamento all'augusta Casa imperiale, ella saprà vincere qualsiasi difficoltà le fosse fatto d'incontrare nell'adempiere i molteplici e delicati doveri, istituendo quando, occorre, conciliando ogni qual volta si possa, e sempre reggendo il comune con fermi proponimenti.

Ottimi quindi saranno, lo spero, i rapporti fra noi, ed anzi tanto più cordiali quanto più davvicino c'impareremo a conoscere.

Aggradisca le mie felicitazioni per la di lei elezione a podestà e per la sovrana conferma, come pure l'espressione della piena fiducia con cui il governo le viene incontro.

Ora la prego signor podestà di voler prestare il giuramento. »

Prestato il giuramento, il podestà si rivolge a S. E. colle seguenti parole:

« Anzi tutto invoco la cortese intercessione di V. E. onde far giungere al trono di S. M. l'augusto nostro imperatore e signore, il mio doveroso atto di ringraziamento per la sovrana sanzione, con cui si degnò di confermare la mia elezione a podestà di Trieste. E sia pure per l'ineffabile conforto che ne traesi, scorgendo così superiormente assecondata la fiducia de' miei elettori e quella di gran parte della cittadinanza, la quale in modo per me indimenticabile salutò giubilante tale mia elezione.

Alle parole riverite, che V. E. stimò rivolgere al patrio Consiglio, io mi trovo in dovere di rispondere che la solenne promissione prestata da tutti i membri del neo-eletto Consiglio all'atto della sua apertura, la manifestazione di suddito affetto ed omaggio che ne fu l'immediata conseguenza, il sacro giuramento che io, quale podestà di Trieste, ho in oggi prestato con tutta la lealtà del mio carattere, sono sicure date dalla civica rappresentanza. E la città di Trieste ed il suo territorio, serbando l'avita fede all'augusta dinastia imperante e alla sua unione alla monarchia retta da costituzionali principii attende quella maggiore floridezza, alla quale, spero, sia chiamata dalle sollecitudini dell'imperiale governo e dal fulgido astro del suo destino.

Ringrazio poi l'E. V. per le sue lusinghiere espressioni a me personalmente dirette, ond'è che io mi sento più animoso a cimentarmi all'arduo e tribolato cammino della vita pubblica. Ed ora, come disse V. E., la mia parola suonerà franca e più forte. Io, podestà di Trieste, spero che noi tutti del patrio Consiglio ci dimostreremo sempre intesi a conciliare i nostri propositi e divisamenti col rispetto ed osservanza delle leggi, dignitosamente ossequiosi verso i supremi poteri dello Stato, ma senza segno di piaggia servile o di interessata riverenza (*Applausi*). Io, podestà di Trieste, spero pure che noi tutti del patrio Consiglio eleveremo a sacerdozio le nostre cure, per la ferma salvaguardia delle nostre istituzioni liberali, e dei riconosciuti nostri diritti di nazionalità (*Bravo, applausi*); ma che in pari tempo, infondendo i migliori rispetti, i migliori riguardi per ogni altra nazionalità, noi, colla preminenza dell'esempio, saremo per favorire il benefico influsso della concordia cittadina, la quale deve regnare dai vertici dei nostri monti alle superfici del mare » (*Applausi*).

S. E. si allontana accompagnato dalla presidenza.

Il podestà è salutato al suo rientrare da fragorosi e lunghi applausi dalla galleria.

Le tariffe degli avvocati e procuratori

Compiamo la pubblicazione del progetto di legge presentato al Senato dal guardasigilli, di cui riproducemmo già 30 articoli:

Capo V.

Onorari dovuti ai procuratori davanti le Corti d'appello.

Art. 31. Fermo il disposto degli articoli 21, 29 e 30, i procuratori per gli affari di competenza delle Corti d'appello, esigeranno i diritti stabiliti pei procuratori innanzi ai Tribunali, con l'aumento della metà.

Capo VI.

Norme generali.

Art. 32. Salvo il disposto del N. 2 dell'articolo 27 e del N. 1 dell'articolo 28, tutti gli onorari stabiliti dagli articoli precedenti sono dovuti dalla parte condannata nelle spese.

L'onorario per gli atti indicati nei numeri precitati e per ogni altro non contemplato nella presente tariffa, sarà dovuto dal cliente al procuratore e sarà tassato ai termini del successivo articolo 35.

Art. 33. Oltre agli onorari di sopra mentovati nei rapporti colle parti soccombenti, è dovuto il rimborso delle spese occorse in causa per gli atti d'usciere, cancelleria, bollo, registro, ipoteche, notai, archivi ed altri pubblici uffici.

Capo VII.

Onorari dovuti ai procuratori per affari penali.

Art. 34. Ai procuratori, quando rappresentano la parte civile nei giudizi penali, sono applicabili le disposizioni dei precedenti articoli 10, 11, 12 e 13.

Capo VIII.

Competenze stragiudiziali dovute ai procuratori.

Art. 35. Quando siavi dissenso sopra gli onorari dovuti ad un procuratore legale per compilazione degli originali di scritture pubbliche o private, o per qualsivoglia altro negozio, nel quale sia stata richiesta e prestata l'opera sua, essi saranno tassati dal presidente del Tribunale a' termini dell'art. 379 del Codice di procedura civile, e secondo le norme, in quanto siano applicabili, stabilite nell'art. 1 di questa tariffa.

Il presidente dovrà sentire il parere del Consiglio di disciplina dei procuratori, a cui è applicabile la disposizione del capoverso dell'articolo 9.

Art. 36. Sono abrogate le disposizioni contenute nella parte seconda della tariffa in materia civile, approvata con R. decreto 23 dicembre 1865, N. 2700, e tutte le altre contrarie alla presente legge, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1880.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(5) **Palermo**, 26 *maggio*. — I giornali cittadini si mostrano seriamente preoccupati delle tristissime condizioni del nostro mercato. Il prezzo dei frumenti si è elevato straordinariamente, e minaccia di elevarsi ancora più di giorno in giorno. E disgraziatamente in Palermo esiste il pregiudizio, accarezzato e coltivato da taluni giornali amanti di popolarità, che alla elevazione del prezzo del genere contribuiscano grandemente il monopolio degl'incettatori e dei sensali, i quali approfitterebbero della scarsezza del genere per esercitare a miglior agio e abbondantemente il sangue del povero, quasichè monopolio potesse esercitarsi per una derrata, alla quale chiunque per via di terra e per via di mare può fare concorrenza. Il popolino dunque, lungi di attribuire la carestia alle cause vere e climatologiche che la producono, s'inasprisce contro coloro che non ci hanno colpa alcuna, mentre l'esperienza ha cento volte dimostrato che, quando si è verificata questa eccezionale elevazione di prezzi, l'arrivo dei grani per via di mare li ha fatti subito sensibilmente ribassare.

Però i momenti che corrono sono assai difficili, e ha fatto bene stamane lo *Statuto* a dimostrare, esortando la stampa e gli onesti cittadini a far lo stesso, come la carestia e i cattivi ricolti debbono per necessità di cose produrre il rincaro dei generi di prima necessità, e come pei danni della natura non ci sia responsabilità nè di governanti, nè di funzionari. Nel medesimo tempo lo *Statuto* ha creduto opportuno di ricordare gli obblighi che ha il governo di provvedere nel miglior modo possibile a che il paese si trovi *preparato ad ogni evenienza*. E lo *Statuto* ha ragione, perchè spesso la fame trascina a disperati propositi.

Disgraziatamente alla carestia va unita la mancanza di lavoro nella numerosissima classe degli operai; nè si scuote a provvedere il municipio, dove per nostra sventura siedono i regionisti, uomini gretti e timidi, incapaci di prendere qualunque energica iniziativa.

Il sindaco comm. Perez, scorgendo l'impossibilità di amministrare il comune stante le attuali condizioni del Consiglio municipale, tolse il pretesto del mutuo chiesto alla Cassa dei depositi e prestiti per la continuazione dei lavori del teatro massimo, e lasciò tutti in asso per recarsi in Roma, ove trovasi tuttora. Se è vero però quello che si dice, cioè che il mutuo sia stato di già contrattato mercè l'intervento del Credito mobiliare, egli dovrebbe subito far ritorno, perchè mai come in questi momenti Palermo ha avuto bisogno del primo magistrato della città.

Delle bande brigantesche, che or non è guari diedero tanto a parlare gettando lo sgomento nelle popolazioni, non si ha più notizia alcuna. È fuor di dubbio che esse abbiano ricorso al solito espediente di disperdersi e di nascondersi separatamente vedendo addensarsi a loro dintorno la tempesta. Usciranno nuovamente in campo a tempo più opportuno? Questo si teme da tutti, come da tutti si riconosce che un grandissimo errore commise il prefetto comm. Corte quando scagliò tutti i suoi fulmini contro il municipio di Alia, e specialmente contro quel sindaco cav. Guccione, che fece destituire e processare, come vi scrissi in data del 21 dicembre ultimo, per lo che si rese necessario lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Il prefetto Corte prestò facile orecchio ad accuse mosse da spirito di partito, ed ebbe torto. Oggi, infatti, abbiamo che quasi tutti i membri del disciolto Consiglio comunale sono stati rieletti, ed abbiamo una bella relazione del regio delegato straordinario dottor Leonardo Vitalba, che fu chiamato a reggere l'amministrazione di quel comune, nella quale appare a chiarissime note l'errore dell'on. comm. Corte. Il dottor Vitalba ha scritto così: « Al mio arrivo mi trovai subitamente avvolto in un'atmosfera pregna di ire partigiane, al di là della quale non scorgevo che il più completo isolamento. Nuovo del paese e dei bisogni locali, quando più sentivo il bisogno di essere cooperato e confortato dagli imparziali consigli degli onesti, mi vedevo invece attorniato soltanto da coloro che, avendo provocato lo scioglimento del Consiglio, avevano tutto l'interesse di svisare i fatti, e di coprire la verità onde creare un'artificiosa base alle mosse accuse.

« Ma io non mi scoraggiai per questo, e, addentrandomi esattamente nelle cose comunali, fin dai primi atti della mia amministrazione ebbi a precipua cura l'aprire il varco alla verità, pronto ad accoglierla serenamente, comunque ella fosse per presentarsi. Nè tardò essa ad apparire nella sua altera nudità. Ogni giorno che passava, andava sfasciandosi il piedistallo su cui poggiavano gli addebiti mossi ai passati gestori, e dalle sue rovine appunto vidi sorgere la grande figura della verità, che sotto di esso erasi tentato seppellire.. »

È opinione generale in questa provincia che, se il passato sindaco di Alia, l'egregio cav. Guccione, non fosse stato fatto segno a tante ingiuste persecuzioni, i celebri banditi Salpietra, Randazzo e Passafiume sarebbero da più tempo ricaduti nelle mani della giustizia. È da sperare adesso che, nella sua generosità d'animo, voglia egli obliare i patiti immeritati oltraggi e aggiungere quest'altro servizio ai tanti segnalatissimi che ha reso all'ordine e alla sicurezza pubblica.

Nuove malversazioni si vanno scoprendo in questa Tesoreria delle Opere pie laicali, provenienti dall'ex-amministrazione dell'Olivella. I giornali annunziano che finora si è accertata un'altra deficenza di L. 10,000 circa, e che probabilmente altre se ne troveranno in seguito a miglior esame, a misura che le scritture saranno poste in regola. È una piaga questa delle Opere pie alla quale non si sa quando sarà posto riparo.

Si temono disordini nel comune di Cammarata per la riscossione che si vuol fare delle decime ecclesiastiche, di cui vi parlai nella mia corrispondenza del 19 corrente mese.

I giornali di Caltanissetta annunziano che si è sviluppato nuovamente il carbonchio nel territorio di Castrogiovanni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Nella seduta del 26, il Reichstag ha respinto la proposta del dep. Richter, di abbassare il dazio sull'avena fissato da 120 a 75 *pfennige* ed approvò il dazio secondo la proposta governativa.

Furono pure respinte le proposte di Witt e di Stephany per l'esenzione dei coriandoli, anici, finocchi, ecc. e fu approvata la proposta del governo.

— L'imperatore e il granduca di Schwerin pranzarono il 26 presso il principe di Bismarck.

AUSTRIA UNGHERIA

Un dispaccio da Pest, 26, annunzia che il barone di Schwegel, capo sezione al ministero degli esteri, otterrà un lungo congedo e non ritornerà più al ministero degli esteri.

— L'ex-ministro dell'interno ungherese, Guglielmo Toth, sarà nominato quanto prima a presidente della suprema Corte dei conti.

INGHILTERRA

Il ministro della guerra inglese, nella seduta della Camera dei Comuni del 22, annunziò che il numero complessivo delle truppe inglesi nell'Africa meridionale ascende a 16059; 1064 uomini sono per via, ed altri 1515 devono recarvisi, per cui il numero complessivo ascenderà a 19,588 uomini di tutte le armi. Devono però aggiungersi 350 marinai e 4550 uomini di truppe coloniali.

TURCHIA

Il *Corr. Bureau* ha da Salonicco, 24:

In una parte della popolazione musulmana della provincia di Novi-Bazar e dell'Albania si manifesta una certa agitazione per la convenzione di Novi-Bazar. Il governo però dimostra energia ed è appoggiato dai notabili.

A Novi-Bazar è scoppiato un conflitto fra soldati turchi e bascì-bozuks, in cui furono uccisi tre soldati.

GRECIA

Secondo un dispaccio da Londra (26) alla *Neue Freie Presse*, il ministro Waddington propone ora che gli ambasciatori a Costantinopoli conferiscano insieme sulla quistione dei confini greci, senza tenere formalmente una conferenza e firmare un protocollo.

Se fosse accordata un'azione comune la si notificherebbe alla Porta.

RUSSIA

I giornali di Vienna hanno per dispaccio da Kiew, 25:

Si hanno i seguenti particolari sul processo politico dibattutosi qui il 12 maggio. Comparvero davanti al tribunale 14 persone, fra cui il suddito prussiano Lodovico Brandtner, alcuni gentiluomini, ragazze e signore delle classi superiori. L'accusa era di partecipazione ad una Società allo scopo di rovesciare l'ordinamento politico.

Brandtner e due altri erano accusati di resistenza armata contro gli agenti di polizia.

Brandtner ed Antonow furono condannati a morte mediante fucilazione, due accusati furono assolti e gli altri condannati alla perdita dei diritti civili ed ai lavori forzati a vita da 4 a 14 anni.

— Un dispaccio da Pietroburgo, 23, pubblicato dai giornali inglesi, reca che, secondo le notizie giunte da Samara, vi fu in quella città un panico cagionato da manifesti affissi sui muri ed in cui si annunziava che si appiccherebbe il fuoco alla città. I pompieri vigilarono tutta la notte.

A Orenburgo, il giorno prima che scoppiasse il recente incendio, erano state diffuse lettere minatorie.

— I giornali di Cracovia annunziano che lo czar ha deciso di recarsi a Varsavia il 6 giugno e di trattenervisi tre giorni.

EGITTO

Secondo i giornali di Berlino, la Nota rimessa dalla Germania al Kedive si riferisce a quella inviata l'anno scorso, in cui venne stipulato espressamente dalla Germania e dall'Austria, che la Commissione internazionale, la Commissione d'inchiesta e le prerogative consolari dovevano tornare in vigore non appena cessassero dal loro ufficio i ministri europei. L'Austria appoggia, come l'anno scorso l'azione tedesca.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 3 35 colle solite formalità.

Ordine del giorno.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge 8 giugno 1873, n. 1380, sulle decime ex-feudali delle provincie napolitane e siciliane;

Ossario sul Gianicolo degli italiani morti per la difesa e liberazione di Roma 1849-1870.

PRES. annunzia le conclusioni della Commissione che convalidano la nomina a senatore del conte Vimercati.

Prestano giuramento i senatori Cencelli, Pissavini, Colucci e Vimercati.

Viene approvato senza discussione il progetto di legge per l'Ossario sul Gianicolo degli italiani morti per la difesa e liberazione di Roma.

In seguito a relazione della Commissione il Senato convalida la nomina a senatori degli onorevoli Massei, Mazzoni e De Angelis.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei suddetti progetti di legge.

Sono approvate senza discussione le modificazioni alla legge 8 giugno 1873 sulle decime ex-feudali delle provincie napoletane e siciliane.

Risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge 8 giugno 1873, sulle decime ex-feudali delle provincie napolitane e siciliane:

Votanti 79 — Favorevoli 70 — Contrari 9.

Ossario sul Gianicolo degli italiani morti per la difesa e liberazione di Roma 1849-1870:

Votanti 79 — Favorevoli 52 — Contrari 27.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle 4 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 maggio

(213ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per correzione d'un errore materiale incorso nella legge sulla Convenzione colla Regia dei tabacchi.

[illegible] (segretario) fa l'appello nominale.

(*Le urne restano aperte*)

PRES. L'on. Ercole intende interrogare il presidente del Consiglio se si voglia applicare ai danneggiati dalle inondazioni nei circondari d'Asti e d'Alessandria la legge del febbraio 1879 concernente i danni per l'inondazione della Bormida.

L'on. Chiaves rivolge al presidente del Consiglio eguale interrogazione, e chiede se si intenda sospendere in quei circondari la esazione delle imposte.

DEPRETIS. Appena venga il ministro delle finanze, si stabilirà il giorno per lo svolgimento di queste interrogazioni che il ministero accetta.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

La discussione continua sulla linea Faenza-Pontassieve, quarta della prima categoria.

L'on. Baccarini ha facoltà di proseguire il suo discorso.

BACCARINI riassume le osservazioni ieri fatte circa agli studi pel valico appenninico. Esamina lungamente, dal punto di vista tecnico ed economico, le linee imolese e faentina.

Dice che commercialmente l'una e l'altra soddisfano più quanto più si allontanano dalla porrettana.

La linea faentina soddisfa meglio gli interessi del litorale adriatico e perturba meno altri interessi.

La provincia di Bologna non si mosse mai ufficialmente per la linea imolese.

CODRONCHI. Ciò non è esatto.

BACCARINI prosegue a svolgere le ragioni che gli fan preferire alla imolese la linea faentina, anche per interessi militari. Cita la lettera 18 ottobre 1878 del ministro della guerra in favore della linea di Faenza Pontassieve.

Ricorda che una Commissione militare preferì che la linea da Faenza andasse a Pontassieve anzichè a Firenze.

L'oratore spiega perchè egli, nel primitivo progetto, abbia proposto Faenza-Firenze, anzichè Pontassieve. Ricorda che il 1° ministero Depretis avea proposto Faenza-Firenze e il ministero Cairoli non volle mutare quel tracciato per riguardo a Firenze.

Il ministero però si riserva coll'art. 21 la facoltà di mutare gli andamenti delle linee in via definitiva.

Si chiede la chiusura.

CODRONCHI dice d'aver rinunziato alla parola sulla linea perchè desiderava abbreviare la discussione.

Chiede però che gli si permetta di rispondere brevemente alle osservazioni dell'on. Baccarini. Fa appello alla cortesia della Camera.

PRES. Essendo chiesta la chiusura, la metto ai voti.

La chiusura è respinta.

PRES. L'on. Codronchi ha facoltà di parlare.

CODRONCHI non parlerà che cinque minuti. Su due o tre punti soli risponderà all'on. Baccarini.

L'on. Baccarini ha persistito nel confronto tra la linea Imola-Firenze e la linea Faenza-Pontassieve, ecco perchè il costo delle due linee non fu da lui bene calcolato. Questo è importante perchè è uno degli argomenti che possono impressionare.

Non risponderà circa gli argomenti tecnici; dirà solo all'on. Gessi che le spese d'esercizio sono maggiori per la Faentina che per l'Imolese, tenendo conto dell'ultimo progetto.

L'oratore parla poi della galleria del Casaurro, osservando che non venne tenuto conto dei maggiori mezzi che ora si hanno per le escavazioni.

Risponde all'on. Baccarini circa ai verbali delle Commissioni parlamentari e militari e dice che Imola fu preferita nelle conclusioni. Il generale Menabrea autorizzò l'oratore a dire che la preferenza per l'Imolese fu assoluta e non relativa, per parte del Comitato di difesa.

L'on. Baccarini ha detto che le Camere di commercio meridionali hanno chiesto il valico di Faenza; ma furono spontanei questi voti? Il sindaco di Faenza si recò a Bari per provocarli.

La provincia di Bologna si pronunziò pel valico d'Imola. Il Consiglio provinciale votò un ordine del giorno proposto dall'oratore nel settembre scorso.

L'on. deputato temeva aver sollevato lotta tra i rappresentanti della sua regione; ora vedendo le altre lotte fra lombardi e piemontesi, tra modenesi e parmensi, non porterà un chilometro di ferrovia ai suoi elettori, ma avrà il conforto di non aver disperato delle sorti della sua causa (*Bene*).

[illegible] parla per fatto personale in risposta ad una osservazione dell'onor. Minucci.

Ricorda i suoi voti nel Consiglio provinciale in favore di questa linea, e dice che egli concilia oggi l'interesse del suo collegio con quelli generali della nazione.

Attende con animo impavido il voto della Camera, che augura favorevole alla linea faentina, ed attende sicuro il giudizio dei suoi elettori.

[illegible] dice che se si farà ora la linea Faenza-Firenze, si sarà poi costretti a fare quella di Arezzo-Forlì, spendendo tanti milioni che si potrebbero in parte risparmiare facendo ora la linea Arezzo-Forlì.

L'oratore conchiude augurando all'onorevole Baccarini che i suoi elettori non gli tengano conto di questo [illegible].

PRES. Questa dichiarazione è fuori delle consuetudini parlamentari.

[illegible] risponde dichiarando che si sente sicuro nella propria coscienza e replica brevemente alle osservazioni del preopinante.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per la correzione d'un errore nella legge sui tabacchi:

Presenti e votanti 225 — Maggioranza 123 — Voti favorevoli 207 — Voti contrari 18.

La Camera approva.

PRES. Riprendiamo la discussione sulla linea Faenza-Pontassieve. L'on. Codronchi propone la sospensione della deliberazione sulla linea. L'on. Mantellini ha facoltà di svolgere un emendamento.

MANTELLINI svolge il seguente emendamento:

« I sottoscritti propongono che nella tabella A, invece di Faenza-Pontassieve, si dica Faenza Firenze come nei progetti ministeriali del 1877 e del 1878. »

Mantellini — Nobili — Panattoni — Barazzuoli.

L'on. Mantellini esorta la Camera, con calorose parole, ad approvare il suo emendamento.

GENALA (relatore) riassume la discussione, espone le ragioni per le quali la Commissione propose la linea Faenza-Pontassieve. Risponde alle obbiezioni dei vari oratori. Dice che per considerazioni tecniche e militari la Commissione ammise Faenza-Pontassieve e mantiene la proposta di questa linea, non potendo entrare in considerazioni politiche per adottare invece Faenza Firenze.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Ricorda d'aver una volta avuto l'opinione che la Imolese fosse preferibile alla faentina. Ha dovuto mutare poi la sua opinione e perciò fu vittima degli strali cortesi ma vivi dell'onor. Codronchi.

L'onor. ministro ricorda poi che nella Commissione egli fu favorevole alla destinazione della linea per Firenze, anzichè per Pontassieve. Dice che le opinioni dei militari fu per la destinazione di Pontassieve, ma domanda se altre considerazioni non potrebbero persuadere di far la linea con destinazione a Firenze.

Bisogna pensare a far risorgere Firenze e a questo scopo gioveranno, più che gli aiuti finanziari, i mezzi atti a sviluppare le risorse industriali della città.

Noi faremo tutto il possibile a questo scopo.

Abbiamo una proposta per una Esposizione di oggetti d'arte antica e il governo è disposto a sorreggerla; altri progetti abbiamo che noi appoggeremo.

L'onor. ministro parla dei vantaggi che ha Firenze in confronto di Pontassieve, come sbocco della nuova ferrovia.

Queste considerazioni devono avere una influenza, e l'onor. ministro crede che l'emendamento dell'on. Mantellini sia giusto. Firenze fu capitale, ha interessi che la legano a tutta la regione toscana. La geografia appoggia la proposta di sboccare a Firenze colla linea faentina.

PUCCIONI e [illegible] parlano per fatti personali.

CODRONCHI parla pure per fatto personale, rispondendo all'on. relatore, e dice che nella Commissione gli onor. Spaventa, Marselli e Perazzi erano per la imolese.

GENALA dice che quando parlò di amici dell'on. Codronchi, contrari alla imolese, alludeva agli on. Cavalletto e Imperatori, presidenti di Commissioni tecniche.

PRES. mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Codronchi.

È respinta.

L'emendamento dell'on. Mantellini perchè la linea sia da Faenza a Firenze anzichè da Faenza a Pontassieve, accettato dal Ministero e respinto dalla Commissione, è messo ai voti per alzata e seduta.

Dopo due prove e controprove, la votazione è dubbia e si procede alla votazione per divisione. I deputati che approvano l'emendamento Mantellini vanno a sinistra; quelli che non lo approvano vanno a destra. (*Confusione — Conversazioni*)

PRES. proclama il risultato della votazione per divisione:

L'emendamento dell'on. Mantellini è respinto (*Sensazione, conversazioni animatissime*).

(Si annunzia che l'emendamento fu respinto per un voto)

PRES. mette ai voti la linea Faenza-Pontassieve.

È approvata.

Si passa alla discussione della linea Terni-Rieti-Aquila.

[illegible] e [illegible] rinunziano alla parola.

È approvata la quinta linea della prima categoria: Terni-Rieti-Aquila.

Si passa alla discussione della sesta linea: Campobasso-Benevento.

È approvata senza osservazioni.

PRES. Si passa alla linea Codola-Nocera.

È approvata senza osservazioni.

PRES. Ora viene la linea ottava: Eboli-Reggio (*Voci: Oh! oh!*).

Questa linea si discuterà domani.

Annunziasi una interrogazione dell'onor. Bonghi sulla nomina di sindaci nella provincia di Benevento. Annunziasi pure una interrogazione dell'on. Parpaglia sui danni delle inondazioni.

CHIAVES ricorda la sua interrogazione.

DEPRETIS risponderà domani.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta a ore 10.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domenica, nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, S. M. il Re Umberto passerà in rivista le truppe della guarnigione nel piazzale del Macao, alle ore 9 del mattino. S. M. assisterà quindi allo sfilare delle truppe sulla piazza dell'Indipendenza.

Il sindaco ha fatto pubblicare il decreto della Deputazione provinciale del 19 maggio corrente, nel quale sono state chiuse definitivamente ed approvate le liste elet-

torali amministrative della nostra città con le aggiunte e modificazioni che vi si leggono, perchè ogni cittadino ne possa prendere cognizione.

Gli autori dell'omicidio, commesso ieri sulla strada di Albano, dall'oste Mattioni, sono stati arrestati la scorsa notte in un albergo in via Mastrusso.

Uno dei colpevoli ha potuto svignarsela appena si è accorto dell'avvicinarsi delle guardie.

Domenica, 1° giugno, alle ore 2 pom., il prof. comm. Adolfo Targioni-Tozzetti, direttore della stazione di etnologia agraria di Firenze, terrà una pubblica conferenza sulla *Phylloxera vastatrix*, nel locale addetto provvisoriamente al Museo agrario, piazza del Ministero delle finanze, via Goito.

Siamo sicuri che il popolino di Trastevere giuocherà in questa settimana maggior numero di terni al lotto di quello che non abbia fatto nelle scorse settimane, per non lasciar sfuggire un'occasione propizia che gli porge l'identità di un episodio, abbastanza ridicolo, avvenuto nel punto stesso in due luoghi differenti.

In una famiglia di Trastevere avevano preso a disputare due sposi. Qual fosse il motivo della questione non sappiamo; egli è certo però che la moglie, e dal diluvio delle ingiurie che vomitava, e dall'irruenza delle sue parole pareva si credesse dalla parte della ragione. — Dopo luogo altercare, in un accesso più forte di rabbia, prende un coltello e si scaglia contro il marito. Questi per evitar forse il primo incontro, volta le spalle, ed ella, a punir forse la sua codardia, vibra il colpo e lo ferisce in luogo tale, che il poveretto, per una ventina di giorni, non potrà star sedato senza dolore.

Nell'ora medesima, in un'altra casa, accadeva una lite fra due sposi che terminava con una ferita fatta dalla moglie al marito nel medesimo punto del corpo dell'altro.

Mentre all'ospedale erano curate le due ferite posteriori dei due pazienti mariti, ambedue le donne colpevoli, chi da una parte, chi dall'altra s'erano involate alle ricerche della questura la quale non tarderà certo a raggiungerle e sapere se non è quella forse una punizione convenzionale inflitta ai mariti che per primi non si servono delle mani affine di calmare le furie delle loro amabili consorti.

Due ragazzetti di circa dodici anni andavano ieri percorrendo il Tevere entro una barchetta per trarre dall'acqua i rami d'alberi che la corrente suole portare con sè quando il fiume è gonfio. A un tratto la barchetta si capovolge e i due ragazzi sono nell'acqua. Ma non si smarriscono, e a nuoto, malgrado la rapida corrente, giungono sopra un fascio di travi e di rami accatastati a piedi di uno dei piloni del ponte S. Angelo. Si aggrapparono a quelli e furono salvi.

Intanto alcuni soldati del genio accorsero in loro aiuto e li accolsero tutti bagnati e tremanti entro un loro barcone.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 28 maggio.

Nati 21, compresi 3 nati morti.

Morti 19, dei quali 4 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Carelli Isabella fu Giuseppe, d'anni 41 — [illegible] Vittorio di Raimondo, 13 — Palma [illegible] vedova Fuselli, 60 — Appelius Emilio Enrico, 11 — Castellucci Pasquale fu Luigi, — Eleonori Annunziata vedova Santucci, 58 — Antoni Pietro fu Raffaele, 34 — Biglioni Francesco fu Tommaso, 72.

Morti all'ospedale

[illegible] Domenico di Bernardino, d'anni 26 — [illegible] Angelo fu Domenico, 56 — Giuseppini Giuseppe di Bernardino, 24 — Colasanti Domenico fu Angelo, 38 — Torzi Agnese vedova [illegible], 61 — Battaggi Teresa fu Francesco, 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 29 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. Altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 760 7

Termometro centigrado

Massimo = 21.0 — Minimo = 13 0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 9.31

Vento dominante. Sud forte o moderato.

Stato del cielo. Nuvolo e cirro-cumuli.

Conferenza dell' ingegnere Agudio

Durant' ieri sera l'ingegnere Agudio trattenne per un' ora e un quarto, al ministero dei lavori pubblici, uno scelto uditorio di deputati ed ingegneri sul suo interessante sistema di ferrovia.

Disse che per la terza volta aveva l'onore di chiamare l'attenzione del Parlamento su questo progetto; e se prima chiedeva dei sussidii, che gli furono graziosamente accordati, ora veniva a farne in qualche modo la restituzione, dimostrando l'economia che si poteva effettuare coll'applicazione del suo sistema.

Prendendo ad esempio la traversata della Porretta, disse che nei nuovi progetti all'ordine del giorno avevansi dei casi in cui si potevano risparmiare delle ingenti spese nella costruzione ed ottenere maggiore potenzialità nei mezzi di trasporto.

Passò in seguito alle spiegazioni del suo locomotore e presentò alcuni principali organi meccanici del sistema, cioè la doppia dentiera in ferro, i rulli di sostegno e di guida della fune, e questa stessa fune in fili d'acciaio che serve d'intermediario per la trasmissione della forza del motore fisso ai quattro pignoni dentati del locomotore che fanno presa sulla dentiera e ne impediscono ogni sviamento. Il perfetto stato di questi organi, dopo un lavoro di due anni sul piano inclinato di Lanslebourg, offriva le migliori garanzie di sicurezza e solidità dei medesimi. Alcune obbiezioni vennero mosse, seduta stante, sulle possibili interruzioni del servizio per guasti ai meccanismi e sulle difficoltà dei trasporti ordinari e militari su quelle forti pendenze. Le sue risposte parvero soddisfare l'assemblea, quando disse che provvedeva alla continuità del servizio col suo doppio apparecchio motore, indipendente l'uno dall'altro, per cui gli bastava una mezz'ora di tempo per provvedere alla continuità, il locomotore essendo sempre in comunicazione telegrafica colle stazioni estreme. Insistè su questo punto, che formava uno degli aggravi dell'antico sistema funicolare, da cui veniva per avventura quella diffidenza e ritrosia che si dimostrò criando nell'accettare il suo sistema.

Riguardo ai trasporti sulle pendenze forti, egli non s'inquieta sinchè queste si attengono all'8 o al 10 per cento, la sua velocità essendo moderata e senza quegli urti e scosse che producono sovente le forti locomotive. Fece notare come i suoi meccanismi possono costruirsi in paese, e come abbiasi la facilità di utilizzare le forze naturali con incremento della ricchezza nazionale e con maggiore garanzia nell'esercizio in caso di guerra, in cui potrebbe aversi deficenza dei carboni esteri.

Quale conseguenza della sua conversazione, ascoltata dal resto con molto interesse, l'ingegnere Agudio presentò il progetto di una applicazione alla salita di Tivoli, secondo i piani dell'ingegnere Conti-Vecchi, capitano di stato maggiore. Questi propose di seguire da vicino la strada Tiburtina sino al piede di Tivoli, ove presenta due varianti, cioè quella di uno sviluppo di 12 chilometri con pendenza di 15 per mille per raggiungere la stazione superiore di Tivoli, ovvero di stabilire un piano inclinato di 1500 metri colla pendenza massima del 10 per cento. Sia che adottisi l'una o l'altra variante, la spesa sarebbe di 2 milioni in meno di quella del progetto già presentato. Sarebbe certo interessante di vedere attuato il piano inclinato che si eseguirebbe in 18 mesi e renderebbe edotto il pubblico sulla reale bontà del sistema Agudio, per assicurarsi se è veramente capace, colla forza idraulica, di fare il trasporto regolare dei convogli di 180 tonnellate in un tempo minore della metà di quello che esigerebbe il servizio delle locomotive sopra la linea definitiva, come l'ingegnere Agudio asseriva basandosi ai risultati delle grandi sue esperienze, ciò che ognuno può fin d'ora verificare colle relazioni delle Commissioni tecniche.

Sappiamo che l'ingegnere Agudio terrà una prossima conferenza al Collegio Romano.

LETTERA DEL MARCHESE ANTINORI

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* la seguente lettera che il marchese Antinori inviava il 28 gennaio 1879 ad un suo nipote in Roma, il quale la comunica al suddetto giornale:

Regno di Scioa in Abissinia
Lit-Marafià 28 gennaio 79.

Car.mo nipote,

L'occasione di scrivere da questo luogo in Europa è così rara che tu vedi, caro Giacomo, che dalla tua carissima del 4 luglio 1878 alla presente, vi corrono ben sette mesi; e nota bene che questa lettera parte da qui colla carovana che spedisce re Menelik incontro al Martini, il quale trovavasi che era destinata a scendere alla costa, entro il decorso novembre, cioè un mese dopo circa, che giungevami il plico della Società geografica rammentato dalla tua lettera. L'unica cosa che mi consola in tanta lungaggine, si è che la presente non andrà certamente perduta, e che ti verrà consegnata dall'ufficio della Società alla quale invio con questa stessa occasione un grosso plico di scritti e lettere e una ventina di colli di raccolte zoologiche ed etnografiche, da me fatte dopo la partenza del Martini da Scioa. Quando tu vedrai la farragine degli oggetti che invio a Roma, comprenderai che questo tuo vecchio zio dell'età di 67 anni suonati, lungi dall'oziare all'ombra del trono di Menelik come qualcuno malignamente s'appone, ha dovuto ben lavorare per mettere assieme tanti oggetti, classificarli, e prepararli in modo che arrivino sani e salvi in Italia.

Le raccolte, tanto le prime inviate quanto le presenti, sono esclusiva opera mia, mentre i miei compagni dedicati ad altri studi, ad altre ricerche non mi hanno potuto dare il più piccolo aiuto. Oh! se la mano destra non fosse addivenuta un membro inutile, incapace a scrivere, a tirare lo schioppo, non che a portare il cucchiaio e la forchetta alla bocca, avrei fatto ben altre cose, mentre la salute e l'energia non mi fanno difetto: in quella vece mi conviene forzare la sinistra a compiere l'opera il più sovente non sua, a quella della compagna perduta. Questa disgrazia non mi ha tolto il coraggio nè la volontà di operare, ma mi ha impedito di proseguire il viaggio nelle regioni equatoriali, non potendomi avventurare, mutilato della destra, ad affrontare le fatiche ed i rischi dei miei compagni. Credi che da questo lato la cosa mi è riuscita ben penosa; mentre l'interesse, che certamente erano per offrirmi quei paesi non mai esplorati, non può essere compensato che in parte da quello che fa qui mi ha offerto lo Scioa, e da quello che troverò in qualche paese Galla, che, avanti di restituirmi in Italia, mi propongo di visitare.

Cecchi e Chiarini lasciavano Liece, capitale del regno, l'uno il 14 e l'altro il 15 maggio 1878. Il 14 giugno li raggiunsi a Rughiè con provvigioni, e il 4 luglio a Fin-Finni (paese Galla) dopo averli messi in via, alle Acque Bollenti, un chilometro o poco più dalle case della Missione Cattolica, ci congedammo, essi per proseguire il viaggio alla volta dei Sedda-Galla, ed io per restituirmi alla stazione di Lit-Marafià.

Da quel tempo in poi, rare, scarse e spesso erronee notizie mi sono pervenute dei miei compagni; e sì che non ho lasciato di tentare tutti i mezzi per averne. Le più recenti e positive sono, che agli ultimi di novembre o ai primi di dicembre si trovavano a Loka tre miglia più al sud di Lagamara, paese che troverai segnato nella cartina itineraria della spedizione, tanto che se non è avvenuto loro alcun sinistro, cosa alquanto difficile perchè monsignor Massaia ed altri che conoscono Gumma e Gbera (paesi che inevitabilmente devono aver passati per arrivare a Kaffa) avendomi assicurato essere tranquillissimi, è a credere che a quest'ora l'abbiano raggiunta.

In attenzione dell'arrivo di Martini, non appena la carovana muoverà da Farri, partirò pel paese di Galla in cerca di nuove cose e di notizie de' miei compagni, i quali non credo che possano essere più raggiunti. Io spero frattanto di poterti, entro il corrente anno, recare in persona quanto tu mi domandi.

Addio.

Tuo aff.mo zio
O. Antinori.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 28 maggio

Presieduta dal comm. Giordano.

Resultato del processo per uso sciente di carte di credito, equivalenti a moneta, ecc.

Presa la parola il P. M. Fraa, con la sua requisitoria, esordì, dichiarando non avere sufficienti prove sulla reità delle accusate Porzi Tessicini Giovanna, Malpisi Elvira e Conti Rosa, quindi non essere luogo a procedere contro di esse; ma per quanto fu mite e clemente verso di loro, altrettanto ritenne necessaria la severità rispetto agli altri imputati. Contro questi sostenne l'accusa, e chiese ai giurati un verdetto di colpabilità.

Il primo a parlare in difesa dei coniugi Tessicini e di Ricciotti Zenobio fu l'avvocato Tatino, che per circa un'ora e tre quarti si adoperò a tutta possa a dimostrare l'innocenza dei suoi clienti.

Non da meno al certo furono gli altri suoi colleghi: Riolo, per De Lorenzi; Martinelli, per Giuggioloni e Mannozzi; Lopez, per i coniugi Conti; Bertinelli, per Martorelli; e Cardinali per i fratelli Pace e Malpisi Elvira. Tutti gareggiarono di eloquenza nel disimpegno del loro ministero, ed alcuni di essi n'ebbero un compenso nel vedere e assolti ed attenuati nelle pene i loro raccomandati, poichè ecco qual fu il verdetto dei giurati: negativo sul conto degli accusati: Tessicini Zenobio, Porzi Tessicini Giovanna, Malpisi Elvira, Conti Isaia, Conti Rosa, Martorelli Giovanni, Pace Giuseppe; e furono ritenuti colpevoli gli altri cinque dei reati a loro imputati. La Corte condannò quindi il De Lorenzi a 10 anni e 6 mesi di lavori forzati, e gli altri 4 a 9 anni e 3 mesi di reclusione, ordinando l'immediata scarcerazione degli assolti.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 28 maggio.

La compagnia Marini ci darà il suo addio domani sera con la *Signora dalle Camelie*, dopo averci dato stasera l'ultima de' *Borgia*. Intanto in questi giorni non se n'è stata inoperosa, ed ha posto in iscena venerdì 23, un' *Evelina*, che è morta nel nascere, o meglio era nata morta, e lunedì 26 *Il diamante nero* che ha avuto fortuna e si è replicato iersera.

Quell'*Evelina* dovrebbe essere un primo lavoro di certo E. Cairelli, il quale fu intravveduto dal pubblico quando venne fuori dopo il primo atto, proprio inaspettatamente, perchè niuno lo avea chiamato. Solo a titolo di primo lavoro gli si può mandar buona la velleità di essersi mostrato alla ribalta, egli e il suo manoscritto, che s'intitola commedia in 4 atti, quando invece le mancano tutti i requisiti per farne... una cosa qualunque.

È un ammasso di incoerenze da un capo all'altro di ciascun atto, i quali vanno ciascuno per proprio conto senza curarsi l'un dell'altro. Sono scene prese a prestito un po' dappertutto, situazioni che han tanto di barba, condite da un dialogo stentato e flessio, infiorato talvolta, anzi spessissimo, da certe esclamazioni, da certe idee esilarantissime... ne' momenti più drammatici!

Basterà una sola citazione. Nel quarto atto, quando Evelina sta per cedere alla voce del cuore ed obliando i suoi doveri di moglie, si è recata alla posta fatale dal suo amante per fuggire insieme, Evelina, dicevo, si ricorda ad un tratto della propria bambina — una bambina di cui, peraltro, durante tutta la commedia, ha detto sempre esser quella *la sua sola gioia* — e resiste alle premure dell'amante dicendo: *Ah! io son madre! Sai tu cosa voglia dire esser madre?* Provatevi a trattener l'ilarità, ed immaginate che forza dovesse fare il pubblico su se stesso per non iscoppiare ed usar riguardo alla Marini, la quale dal suo canto frenava a stento le risa pronunziando quelle parole!

Il *Diamante nero* è un romanzo di Wilkie Collins, tradotto in commedia dai signori Caccia e Buccelotti. Attraverso una sollevia d'inverosimiglianze, che forse nel romanzo c'è stato agio di temperare, con una ripetizione, con una continuità di situazioni simili, la commedia va peraltro sino alla fine interessando sempre, sebbene quella fine si preveda sin dal principio.

È la storia di un diamante lasciato in legato da un colonnello a sua nipote Bianca, recato a questa da suo cugino Enrico, il quale in un accesso di sonnambulismo va a torlo dal ripostiglio, ove paravagli poco sicuro, e lo consegna ad un altro cugino, Edoardo, perchè questi, secondo si era restati d'accordo, lo ponga in sicuro nella Banca di suo padre. Edoardo, invece, pegnora quel gioiello — che vale dugentomila lire — presso un usuraio di Londra. Ma il guaio sta in questo: che tutti ignorano esser sonnambulo Enrico, e questi è veduto da Bianca, che lo ama, nel momento in cui va a prendere il diamante dallo stipo. Bianca lo crede colpevole, e cercando di salvarlo appunto perchè lo ama, è la prima a far cadere i sospetti su di lui ed additarlo come ladro alla giustizia.

C'è poi un agente di polizia, un Lecoq inglese, che trova il bandolo della matassa, scopre il diamante e il ladro vero; c'è un medico di famiglia che sostiene aver Enrico perpetrato il furto durante il sonnambulismo, e per dimostrarlo manda costui a dormire, anche perchè l'autore abbia l'agio di sciogliere l'azione; c'è un carattere perfettamente inglese e sovranamente comico, Drusilla Clack, una pinzochera, patronessa di cento Società di temperanza e di riabilitazione; c'è un vecchio credenziere, Ambrogio: c'è.... c'è un'esecuzione perfetta, una messa in iscena ricchissima ed appropriata.... e che cos'altro vorreste che ci fosse?

È vero che se gli autori avessero trovato il modo di non far assistere il pubblico alla scena in cui Enrico, osservato da Bianca, toglie il brillante dal ripostiglio, l'interesse sarebbe accresciuto e non si prevederebbe tanto facilmente lo scioglimento; è vero che se Edoardo, dopo aver pegnorato il gioiello, si mostrasse almeno una volta preoccupato del furto commesso e delle conseguenze che ha portato, quel carattere invece di restar indeciso acquisterebbe la sua luce; è vero che..... Ma tutto non si può avere; tanto più quando si hanno i caratteri di Cuff e di Drusilla, specialmente, sì ben tratteggiati da produrre a dovizia posizioni comiche e varietà, quando l'azione corre spigliata, animata sino alla fine, quando infine si passano due ore e mezzo piacevolissime senza un solo istante di noia! Allora non si sa far altro che batter le mani e.. tornare, come ha fatto il pubblico, alla seconda rappresentazione.

E la seconda sera appunto ci sono stato io, perchè venerdì fui al concerto dato dal pianista Enrico Ketten. Dirvene i pregi, i difetti, a voi che l'avete udito costà, sarebbe un portar nottole ad Atene. Il Ketten fu applauditissimo, e, tra' tanti *bis* richiestigli fece quello della sua *serenata spagnuola*.

Crisi a' Fiorentini: partito l'Emanuel, e dolutisi altri due o tre attori, quel teatro tira innanzi con vecchiumi.

Sabato, credo, avremo il *Faust* al Bellini; con la *Notte di Valpurgis* che è nuova per Napoli. La stessa sera si riapre il Circo Nazionale con la compagnia di operette e fiabe, diretta dalla Scalvini.

M. C. Caputo.

Spettacoli del 29 maggio.

Politeama. — Riposo.

Valle. — *Un ballo mascherato* (ore 9).

Manzoni. — Compagnia d'operette (ore 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie della R. marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 29:

Il R. piroscafo *Murano* ha ripreso la stazione di Livorno il giorno medesimo.

Il 6 giugno prossimo entrerà in armamento a Napoli il R. piroscafo *Authion*, al comando del capitano di corvetta sig. G. B. Mirabello.

Decorazioni all'esercito. — Leggesi nello stesso giornale:

Crediamo che il ministero della guerra abbia divisato, nella circostanza della prossima festa nazionale, di aggiungere un nuovo criterio a quelli fin qui seguiti per le proposte a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, quello, cioè, di contare 19 anni di grado d'ufficiale, tre campagne di guerra, dal 1848 al 1866 inclusive, ed inoltre aver ottenuto la medaglia o due menzioni onorevoli al valor militare.

In questa prima occasione, il criterio innanzi accennato per gli ufficiali subalterni sarebbe limitato a quelli aventi l'anzianità a tutto il 1872.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 28:

Un disastro ferroviario avvenne ieri a Bergamo. La locomotiva d'un treno di merci, in cammino, è scoppiata. Il macchinista rimase ucciso.

Cronaca nera. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 27:

Si discorre molto di un grave fatto scoperto a carico di due impiegati delle ferrovie meridionali.

Uno di questi era applicato alla stazione e l'altro alla Direzione, ufficio del controllo. Pare che, messisi d'accordo, questi due individui facessero alterazioni nella contabilità, fingendo incassi minori dei reali e intascandosi la differenza. Il giuoco non sarebbe tanto recente, e la somma appropriatasi sorpasserebbe le 10,000 lire.

L'imbroglio venne scoperto l'altro giorno: uno dei compromessi trovavasi in permesso a Napoli, per dove partì un ispettore per interrogarlo: l'altro, visto che il tempo si annuvolava, si è allontanato dalla città.

Pubblicazione. — *Francesco Guicciardini e Domenico d'Amorotto.* Ricerche di Giovanni Ziri. — Bologna, tip. Romagnoli 1879.

Il signor Giovanni Ziri, riordinando, anni sono, l'archivio municipale di Reggio d'Emilia, pubblicò un opuscolo contenente una storia sommaria delle relazioni che passò tra lo storico Guicciardini e il famoso Domenico Amorotto, capo di banditi. Proseguendo nei suoi studi e nelle sue ricerche, la materia gli divenne più ampia, i documenti se gli affacciarono più copiosi, e perciò parvegli opportuno di fondere il già scritto in un lavoro di mole maggiore. Questo è quello che ha visto ora la luce, al quale io son persuaso che faranno festa tutti gli studiosi.

Ciò che riguarda il Guicciardini, dopo la pubblicazione delle opere inedite di quello statista non secondo che al Macchiavelli, acquista dal soggetto una grande importanza, specialmente poi quando come nel caso presente, lo vediamo praticare gli accorgimenti di governo, dei quali fu così sagace e solenne maestro.

La figura dell'Amorotto è anch'essa interessante, e le sue imprese, se si ha a dar loro questo nome, costituiscono un episodio significante in quella storia di banditi che per tanti lustri tennero agitati gli Stati della Chiesa e del Mezzogiorno d'Italia. Il lavoro è ben distribuito; è scritto con proprietà e si legge con diletto e profitto. Il giovane autore ha dato così buon saggio dei suoi studi, e ha dimostrato di portar degnamente il nome tanto illustrato dal compianto suo padre, l'illustre frenologo e psichiatro prof. Carlo Ziri. A. P.

« Delle malattie più comuni che dagli animali possono aver passaggio nell'organismo umano. » Sunto storico-medico e politico-sanitario, per il dottor Francesco Betti — Roma, tipografia di Mario Armanni.

« Enciclopedia di chimica, scientifica ed industriale, ossia dizionario originale di chimica. » Opera originale diretta dal comm. Francesco Selmi. — Roma, Pisa e Napoli presso l'Unione tipografico editrice. Dispensa 108 ed ultima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. R. decreto 11 maggio, che autorizza il comune di Siracusa a riscuotere un dazio di consumo sull'amido, sulle palle e sui pallini da caccia.

2. R. decreto 27 aprile, che aggiunge due posti d'inserviente al ruolo organico del Museo d'istruzione e di educazione in Roma.

3. R. decreto 6 aprile, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade nella provincia di Salerno.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nell'odierna seduta, il Senato ha votato alcuni progetti di legge, fra i quali quello per l'Ossario sul Gianicolo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi la Camera ha approvata la linea ferroviaria Faenza-Pontassieve, che fu il tema delle discussioni d'oggi e di ieri. Un emendamento dell'on. Mantellini, perchè la linea sboccasse a Firenze anzichè a Pontassieve, accettato dal Ministero e respinto dalla Commissione, fu pur respinto, per un voto, dalla Camera, dopo due votazioni dubbie per alzata e seduta e una votazione per divisione.

Senza osservazioni vennero approvate le linee Terni-Rieti-Aquila, Campobasso-Benevento e Codola-Nocera, quinta, sesta e settima della prima categoria.

Domani è in discussione l'ottava linea della prima categoria, quella denominata Eboli-Reggio.

Domani venerdì, a ore 10 antim., la Camera tiene seduta per discutere gli emendamenti relativi alla tassa del macinato in rapporto all'aumento delle tasse sugli zuccheri.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (29 maggio) ha avuto luogo l'ultima riunione degli Uffici sorteggiati in marzo; vi presero parte i soli Uffici 2, 4, 5, 7, 8, 9, che ancora avevano da ultimare la discussione dei tre seguenti disegni di legge inscritti all'ordine del giorno delle precedenti tornate:

Riforma pel dazio-consumo;

Convenzione pel riscatto delle strade ferrate romane e sospensione fino al 31 dicembre 1881 degli effetti del riscatto medesimo;

Aggregazione del comune di Ceresmaggiore al circondario di Campobasso, provincia di Molise.

La Giunta del primo progetto riescì composta degli on. Leardi, Sella, Di Rudinì, Massa, Piccoli, Bertolini, Ceresa, Magliano e Toscanelli. Tre commissari ebbero incarico di proporne il rigetto e agli altri fu dato mandato di fiducia.

Furono designati a comporre la Giunta del secondo gli on. Ronchetti Tito, Nobili, Cavalletto, Melchiorre, Restelli, Baccarini, Maurogònato, Corbetta e Grimaldi; il progetto è stato in massima approvato con raccomandazioni ai commissari.

A far parte della Giunta del terzo disegno di legge furono chiamati gli onorevoli Grossi, Alario, Cavalletto, Ercole, La Porta, Piccardi, Pepe, Mascilli, Farina Nicola; un solo Ufficio emise voto contrario all'accettazione della proposta.

La Giunta cui fu affidato l'esame del disegno di legge per il riordinamento della privativa del lotto si è costituita eleggendo a presidente l'onor. La Porta, a segretario l'on. Boselli.

L'on. Leardi è stato eletto relatore del disegno di legge sull'ordinamento degli istituti di emissione.

La Giunta delle elezioni è convocata per martedì, 3 giugno, alle ore 10 ant. per la verificazione dei poteri e per la discussione intorno all'inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Albenga.

È stata distribuita:

La proposta di legge per modificazione dell'art. 30 sulle pensioni del 14 aprile 1864, n° 1741.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Un dispaccio particolare da Messina al *Bersagliere* annunzia che l'eruzione dell'Etna continua ad aumentare; altre due bocche importanti si aprirono a Randazzo e a Linguaglossa. I maggiori danni li soffre Castiglione. Il giorno 26 si avvertì una scossa di terremoto a Messina.

La Direzione generale del Debito pubblico

Il *Diritto* annunzia che l'on. Magliani, per ragioni amministrative, non ha potuto aderire alle insistenti domande dell'onorevole Corte, di differire oltre il primo novembre prossimo il trasporto della Direzione generale del Debito pubblico da Firenze a Roma.

ABILITAZIONE ALL' INSEGNAMENTO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

1. Per l'anno 1879 le sessioni straordinarie di esami pel conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale, e di alcune patenti relative all'insegnamento normale e tecnico del primo grado, si terranno nelle RR. Università di Bologna, di Napoli, di Padova, di Palermo, di Pavia, di Pisa, di Roma, di Torino; nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano; nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, nei limiti corrispondenti alle sezioni di magistero finora istituite.

L'Università di Palermo, indipendentemente dalle due sezioni di magistero, ha facoltà di tenere per l'anno 1879 una sessione straordinaria di esami di abilitazione all'insegnamento ginnasiale inferiore e superiore.

2. Gli aspiranti, osservate le prescrizioni stabilite nel regolamento, manderanno le loro istanze entro il mese di luglio alla Università o Istituto superiore ove intendono di sostener l'esame.

3. I rettori delle Università e i capi degli Istituti sopramentovati faranno conoscere prima della fine di agosto agli aspiranti se siano ammessi agli esami, onde questi possano presentare il lavoro domestico, di cui è cenno nella istruzione, il quale dovrà essere mandato alla Commissione entro il mese di ottobre.

Quando non si possa concedere, per difetto di alcuna delle condizioni stabilite dal regolamento, l'ammissione all'esame, ne daranno notizia ai candidati nel più breve termine possibile.

4. La sessione per le prove che si tengono innanzi alla Commissione avrà luogo durante il mese di novembre.

5. Ai candidati che in seguito al giudizio favorevole sul lavoro fatto a casa vi siano ammessi, i rettori faran noto in quali giorni ed ore e con quali discipline avran luogo i diversi esperimenti.

6. Si avrà cura che gli attestati da rilasciarsi ai candidati siano esattamente conformi alla disposizione contenuta nell'articolo 16 del citato regolamento 10 maggio 1877.

Roma, 22 maggio 1879.

Il ministro: M. Coppino.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 28. — La Commissione per le frontiere del Montenegro incontrò una opposizione nei turchi riguardo alla cessione di Skala-Helm. I commissari ritornarono a Scutari ed attendono istruzioni dai loro rispettivi governi.

Costantinopoli, 28. — Ieri mattina Aleko pascià giunse ad Hermanly, sulla frontiera della Rumelia. La deputazione indigena, la quale attendeva Aleko pascià, vedendo che egli portava il fez, deliberò di ritirarsi. Dopo alcune trattative, egli ha potuto ricevere la deputazione.

Allorchè Aleko giunse a Papazli, il cancelliere del generale Stolypine e molti notabili gli fecero conoscere l'agitazione prodotta dal fez, quindi Aleko decise di mettersi il kalpaka bulgaro.

Aleko pascià fu accolto con acclamazioni lungo tutte le strade percorse. Egli giunse a mezzodì a Filippopoli in mezzo ad entusiastiche acclamazioni. La impressione prodotta fra la popolazione è eccellente.

Parigi, 29. — La Commissione tecnica del Congresso del Canale interoceanico approvò con 20 voti contro 9 il tracciato per Panama e Colon.

Il presidente Grévy firmerà domani un decreto, col quale accorderà la grazia a parecchie altre centinaia di condannati nel 1871.

Bucarest, 29. — Ecco il risultato delle elezioni:

La Camera conta 104 deputati liberali, 20 deputati appartenenti a diverse frazioni, e 21 deputati dell'opposizione.

Il Senato conta 41 senatori liberali, 3 senatori appartenenti a diverse frazioni, e 21 senatori dell'Opposizione.

ULTIMI DISPACCI

New-York, 29. — Il presidente Hayes dichiarò di non aver promesso il concorso del governo per facilitare l'emigrazione dei negri.

Si ha dal Messico, 20:

« I lavori per la costruzione del palazzo dell'Esposizione furono sospesi per mancanza di denaro.

« Riva Palacio, segretario dei lavori pubblici, ha dato le sue dimissioni.

« Il 17 corrente un terremoto danneggiò la città di Orizaba e di Cordova. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita italiana 5 0/0	85 85	86 15
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	94 40	94 45
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi e stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	516 50	519 75
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	405 25	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	644 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 maggio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita che incominciò ieri a riprendere, continuò oggi a migliorare: aprì a 88 42 1/2 per liquidazione a finisce 88 52 1/2 denaro. Il riporto per fine prossimo si aggirava sui 27 1/2 centesimi.

Per contante si fece 86 17 1/2 ex-coupon.

In leggero aumento il Prestito Blount 94 50.

Cattolico e Rothschild senz'affari.

Ferme le Generali 520 per liquidazione, 521 50 fine prossimo.

Le Azioni del gas 646.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 108 75.

Id. Chèques 109 35.

Londra 27 35 tre mesi.

Oro 21 93.

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 94 c	21 88 c
Londra 3 mesi	27 36 »	27 38 »
Francia a vista	109 15 ch.	109 30 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	899 — n	899 — n
Az. Banca Naz.	2189 — fm	2188 — »
Strade ferr. meridionali	399 — n	401 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	825 — »	826 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	28	29
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	88 06 fm	88 35 fm

PARIGI (ore 3 6 pom.)	28	29
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	82 90	83 17
» »	80 55	80 92
» 5 0/0	115 07	115 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	81 —	81 22
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	193 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	265 50	265 —
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni lombarde	270 —	269 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 19	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 3/8
Consolidato inglese	98 13/16	99 —

VIENNA	27	28
Mobiliare	266 50	266 10
Lombarde	92 25	89 50
Banca Anglo-Austriaca	128 30	127 50
Austriache	273 —	274 —
Banca Nazionale	848 —	846 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 35
Cambio su Londra	117 10	116 90
Rendita austriaca	70 70	70 50
» » in carta	68 40	68 17
Union-Bank	85 30	85 50
Rendita aust. nuova (oro)	80 80	80 52

BERLINO	27	28
Mobiliare	464 50	465 —
Austriache	477 —	478 50
Lombarde	159 —	157 50
Cambio su Londra	20 38 1/2	20 38 1/2
Rendita Italiana	80 —	— —

LONDRA	27	28
Cons. inglese	98 3/4 a 98 7/8	98 15/16 a — —
Rendita ital.	80 1/4 a — —	80 1/2 a 80 5/8
Spagnuolo	15 3/8 a — —	15 1/2 a — —
Turco	11 3/8 a — —	11 3/8 a — —
Egiz. nuovo	40 1/4 a — —	40 1/2 a 40 5/8
Ottomano (71)	47 1/2 a — —	47 1/4 a — —
Argento fino	51 — a — —	51 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*

torali amministrative della nostra città con le aggiunte e modificazioni che vi si leggono, perchè ogni cittadino ne possa prendere cognizione.

—

Gli autori dell'omicidio, commesso ieri sulla strada di Albano, dell'oste Mattonni, sono stati arrestati la scorsa notte in un albergo in via Montanara.

Uno dei colpevoli ha potuto svignarsela appena si è accorto dell'avvicinarsi delle guardie.

—

Domenica, 1° giugno, alle ore 2 pom., il prof. comm. Adolfo Targioni-Tozzetti, direttore della stazione di etnologia agraria di Firenze, terrà una pubblica conferenza sulla *Philoxera vastatrix*, nel locale addetto provvisoriamente al Museo agrario, palazzo del Ministero delle finanze, via Goito.

—

Siamo sicuri che il popolino di Trastevere giuocherà in questa settimana maggior numero di terni al lotto di quello che non abbia fatto nelle scorse settimane, per non lasciar sfuggire un'occasione propizia che gli porge l'identità di un episodio, abbastanza ridicolo, avvenuto nel punto stesso in due luoghi differenti.

In una famiglia di Trastevere avevano preso a disputare due sposi. Qual fosse il motivo della questione non sappiamo; egli è certo però che la moglie, e dal diluvio delle ingiurie che vomitava, e dall'irruenza delle sue parole pareva si credesse dalla parte della ragione. — Dopo lungo strepitare, in un accesso più forte di rabbia, prende un coltello e si scaglia contro il marito. Questi per evitar forse il primo scontro, volta le spalle, ed ella, a punir forse la sua codardia, vibra il colpo e lo ferisce in un luogo tale, che il poveretto, per una ventina di giorni, non potrà star seduto senza dolore.

Nell'ora medesima, in un'altra casa, accadeva una lite fra due sposi che terminava con una ferita fatta dalla moglie al marito nel medesimo punto del corpo dell'altro.

Mentre all'ospedale erano curate le due ferite posteriori dei due pazienti mariti, ambedue le donne colpevoli, chi da una parte, chi dall'altra s'erano involate alle ricerche della questura la quale non tarderà certo a raggiungerle e sapere se non è quella forse una punizione convenzionale inflitta ai mariti che per primi non si servono delle mani allo scopo di calmare le furie delle loro amabili consorti.

—

Due ragazzetti di circa dodici anni andavano ieri percorrendo il Tevere entro una barchetta per trarre dall'acqua i rami d'alberi che la corrente suole portare con sè quando il fiume è gonfio. A un tratto la barchetta si capovolge e i due ragazzi sono nell'acqua. Ma non si smarriscono, e a nuoto, malgrado la rapida corrente, giungono sopra un fascio di travi e di rami accatastati a piedi di uno dei piloni del ponte S. Angelo. Si aggrappano a questi e furono salvi.

Intanto alcuni soldati del genio accorsero in loro aiuto e li accolsero tutti bagnati e tremanti entro un loro barcone.

—

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 29 maggio.

Nati 21, compresi 3 nati morti.

Morti 18, dei quali 4 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Vaggelli Isabella fu Giuseppe, d'anni 41 — Buoncompagni Vittorio di Raimondo, 13 — Palma Maria vedova Fuselli, 60 — Appelino Emilio di Enrico, 11 — Castellucci Pasquale fu Luigi, 80 — Eleonori Annunziata vedova Santucci, 58 — Zucconi Pietro fu Raffaele, 34 — Biglioni Francesco fu Tommaso, 72.

Morti all'ospedale

Ulissi Domenico di Bernardino, d'anni 26 — Paoloni Angelo fu Domenico, 56 — Giuseppini Giuseppe di Bernardino, 24 — Colasanti Domenico fu Angelo, 38 — Tozzi Agnese vedova Ciopsi, 61 — Battaggi Teresa fu Francesco, 24.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 28 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 760.7

Termometro centigrado

Massimo = 21.0 — Minimo = 13 0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 9,31

Vento dominante. Sud forte o moderato.

Stato del cielo. Nuvolo o cirro-cumuli.

Conferenza dell' ingegnere Agudio

Avant'ieri sera l'ingegnere Agudio trattenne per un'ora e un quarto, al ministero dei lavori pubblici, uno scelto uditorio di deputati ed ingegneri sul suo interessante sistema di ferrovia.

Disse che per la terza volta aveva l'onore di chiamare l'attenzione del Parlamento su questo oggetto; e se prima chiedeva dei sussidii, che gli furono graziosamente accordati, ora veniva a farne in qualche modo la restituzione, dimostrando l'economia che si poteva effettuare coll'applicazione del suo sistema.

Prendendo ad esempio la traversata della Porretta, disse che nei nuovi progetti all'ordine del giorno avevansi dei casi in cui si potevano risparmiare delle ingenti spese nella costruzione ed ottenere maggiore potenzialità nei mezzi di trasporto.

Passò in seguito alle spiegazioni del suo locomotore e presentò alcuni principali organi meccanici del sistema, cioè la doppia dentiera in ferro, i rulli di sostegno e di guida della fune, e questa stessa fune in fili d'acciaio che serve d'intermediario per la trasmissione della forza del motore fisso ai quattro pignoni dentati del locomotore che fanno presa sulla dentiera e ne impediscono ogni sviamento. Il perfetto stato di questi organi, dopo un lavoro di due anni sul piano inclinato di Lanslebourg, offriva le migliori garanzie di sicurezza e solidità dei medesimi. Alcune obbiezioni vennero mosse, seduta stante, sulle possibili interruzioni del servizio per guasti ai meccanismi e sulle difficoltà dei trasporti ordinari e militari su quelle forti pendenze. Le sue risposte parvero soddisfare l'assemblea, quando disse che provvedeva alla continuità del servizio col suo doppio apparecchio motore, indipendente l'uno dall'altro, per cui gli bastava una mezz'ora di tempo per provvedere alla continuità, il locomotore essendo sempre in comunicazione colle

grafico colle stazioni estreme. Insistè su questo punto, che formava uno degli aggravi dell'antico sistema funicolare, da cui veniva per avventura quella diffidenza e ritrosia che si dimostrò eziandio nell'accettare il suo sistema.

Riguardo ai trasporti sulle pendenze forti, egli non s'inquieta sinchè queste si attengono all'8 e al 10 per cento, la sua velocità essendo moderata e senza quegli urti e scosse che producono sovente le forti locomotive. Fece notare come i suoi meccanismi possono costruirsi in paese, e come abbiasi la facilità di utilizzare le forze naturali con incremento della ricchezza nazionale e con maggiore garanzia nell'esercizio in caso di guerra, in cui potrebbe aversi deficienza del carbone estero.

Quale conseguenza della sua conversazione, ascoltata dal resto con molto interesse, l'ingegnere Agudio presentò il progetto di una applicazione alla salita di Tivoli, secondo i piani dell'ingegnere Conti-Vecchi, capitano di stato maggiore. Questi propone di seguire da vicino la strada Tiburtina sino al piede di Tivoli, ove presenta due varianti, cioè quella di uno sviluppo di 12 chilometri con pendenza di 15 per mille per raggiungere la stazione superiore di Tivoli, ovvero di stabilire un piano inclinato di 1500 metri colla pendenza massima del 10 per cento. Sia che adottisi l'una o l'altra variante, la spesa sarebbe di 2 milioni in meno di quella del progetto già presentato. Sarebbe cosa interessante di vedere attuato il piano inclinato che si eseguirebbe in 18 mesi e renderebbe edotto il pubblico sulla reale bontà del sistema Agudio, per assicurarsi se è veramente capace, colla forza idraulica, di fare il trasporto regolare dei convogli di 180 tonnellate in un tempo minore della metà di quello che esigerebbe il servizio delle locomotive sopra la linea definitiva, come l'ingegnere Agudio assicura basandosi ai risultati delle grandi sue esperienze, ciò che ognuno può fin d'ora verificare nelle relazioni delle Commissioni tecniche.

Sappiamo che l'ingegnere Agudio terrà una prossima conferenza al Collegio Romano.

LETTERA DEL MARCHESE ANTINORI

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* la seguente lettera che il marchese Antinori inviava il 28 gennaio 1879 ad un suo nipote in Roma, il quale la comunica al suddetto giornale:

Regno di Scioa in Abissinia
Lit-Marafià 28 gennaio 79.

Car.mo nipote,

L'occasione di scrivere da questo luogo in Europa è così rara che tu vedi, caro Giacomo, che dalla tua carissima del 4 luglio 1878 alla presente, vi corrono ben sette mesi: e nota bene che questa lettera parte da qui colla carovana che spedisce re Menelik incontro al Martini, carovana che era destinata a scendere alla costa entro il decorso novembre, cioè un mese dopo circa, che giungevami il plico della Società geografica rammentato dalla tua lettera. L'unica cosa che mi consola in tanta lungaggine, si è che la presente non andrà certamente perduta, e che ti verrà consegnata dall'uffizio della Società alla quale invio con questa stessa occasione un grosso plico di scritti e lettere e una ventina di colli di raccolte zoologiche ed etnografiche, da me fatte dopo la partenza del Martini da Scioa. Quando tu vedrai la farraggine degli oggetti che invio a Roma, comprenderai che questo tuo vecchio zio dall'età di 67 anni suonati, lungi dall'oziare all'ombra del trono di Menelik come qualcuno malignamente s'appone, ha dovuto ben lavorare per mettere assieme tanti oggetti, classificarli, e prepararli in modo che arrivino sani e salvi in Italia.

Le raccolte, tanto la prima inviata quanto la presente, sono esclusiva opera mia, mentre i miei compagni dedicati ad altri studi, nè altre ricerche non mi hanno potuto dare il più piccolo aiuto. Oh! se la mano destra non fosse addivenuta un membro inutile, incapace a scrivere, a tirare lo schioppo, non che a portare il cucchiaio e la forchetta alla bocca, avrei fatto ben altre cose, mentre la salute e l'energia non mi fanno difetto; in quella vece mi conviene forzare la sinistra a compiere l'opera il più sovente non sua, e quella della compagna perduta. Questa disgrazia non mi ha tolto il coraggio nè la volontà di operare, ma mi ha impedito di proseguire il viaggio nelle regioni equatoriali, non potendomi avventurare, mutilato della destra, ad affrontare le fatiche ed i rischi dei miei compagni. Credi che da questo lato la cosa mi è riuscita ben penosa; mentre l'interesse, che certamente erano per offrirmi quei paesi non mai esplorati, non può essere compensato che in parte da quello che fin qui mi ha offerto lo Scioa, e da quello che troverò in qualche paese Galla, che, avanti di restituirmi in Italia, mi propongo di visitare.

Cecchi e Chiarini lasciarono Licce, capitale del regno. l'uno il 14 e l'altro il 15 maggio 1878. Il 14 giugno li raggiunsi a Rugghiè con provvigioni, e il 4 luglio a Fin-Finni (paese Galla) dopo avuti mesi in via, alle Acque Bollenti, un chilometro e poco più dalle case della Missione Cattolica, ci congedammo, essi per proseguire il viaggio alla volta dei Sodda-Galla, ed io per restituirmi alla stazione di Lit-Marafià.

Da quel tempo in poi, rare, scarse e spesso erronee notizie mi sono pervenute dei miei compagni; e sì che non ho lasciato di tentare tutti i mezzi per averne. Le più recenti e positive sono, che agli ultimi di novembre e ai primi di dicembre si trovavano a Leka tre miglia più al sud di Lagamara, paese che troverai segnato nella cartina itineraria della spedizione, tanto che se non è avvenuto loro alcun sinistro, cosa alquanto difficile perchè monsignor Massaia ed altri che conoscono Gumma e Ghera (paesi che inevitabilmente devono aver passati per arrivare a Kaffa) avendomi assicurato essere tranquillissimi, è a credere che a quest'ora l'abbiano raggiunta.

. . . .

In attenzione dell'arrivo di Martini, non appena la carovana muoverà da Farri, partirò pel paese di Galla in cerca di nuove cose e di notizie de' miei compagni, i quali non credo che possano essere più raggiunti. Io spero frattanto di poterti, entro il corrente anno, recare in persona quanto tu mi domandi.

Addio.

Tuo aff.mo zio
O. ANTINORI.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 28 maggio

Presidente del comm. Giordano.

Resultato del processo per uso sciente di carte di credito, equivalenti a moneta fa'sa

Presa la parola il P. M. Fraa, con la sua requisitoria, escusò, dichiarando non avere sufficienti prove sulla reità delle accusate Porsi Tosciniai Giovanna, Malpini Elvira e Conti Rosa, quindi non esservi luogo a procedere contro di esse; ma per quanto fu mite e clemente verso di loro, altrettanto ritiene necessaria la

severità rispetto agli altri imputati. Contro questi sostenne l'accusa, e chiese ai giurati un verdetto di colpabilità.

Il primo a parlare in difesa dei coniugi Tosciniai e di Rizzini Benedetto fu l'avvocato Tutino, che per circa un'ora e tre quarti si adoperò a tutta possa a dimostrare l'innocenza dei suoi difesi.

Non da meno si sono fatti gli altri suoi colleghi: Riolo, per De Lorenzi; Martinelli, per Giuggioloni e Mannucci; Lopez, per i coniugi Conti; Bartinelli, per Martorelli; e Cardinali per i fratelli Pace e Malpini Elvira. Tutti gareggiarono di eloquenza nel disimpegno del loro ministero, ed alcuni di essi n'ebbero un compenso nel vedere assolti ed attenuati nelle pene i loro raccomandati, poichè esso qual fu il verdetto dei giurati: negativo sul conto degli accusati: Tosciniai Zenobio, Porsi Tosciniai Giovanna, Malpini Elvira, Conti Irais, Conti Rosa, Martorelli Giovanni, Pace Giuseppe; e furono ritenuti colpevoli gli altri cinque dei reati a loro imputati. La Corte condannò quindi il De Lorenzi a 10 anni e 6 mesi di lavori forzati, e gli altri 4 a 9 anni e 3 mesi di reclusione, ordinando l'immediata scarcerazione degli assolti.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 28 maggio.

La compagnia Marini si darà il suo addio domani sera con la *Signora dalle Camelie*, dopo averci dato stasera l'ultima de' *Borgia*. Intanto in questi giorni non se n'è stata inoperosa, ed ha posto in iscena venerdì 23, un' *Evelina*, che è morta nel nascere, o meglio era nata morta, e lunedì 26 *Il diamante nero* che ha avuto fortuna e si è replicato iersera.

Quell'*Evelina* dovrebbe essere un primo lavoro di certo E. Cairelli, il quale fu intravveduto dal pubblico quando venne fuori dopo il primo atto, proprio inaspettatamente, perchè niuno lo avea chiamato. Solo a titolo di primo lavoro gli si può mandar buona la velleità di essersi mostrato alla ribalta, egli e il suo manoscritto, che s'intitola commedia in 4 atti, quando invece le mancano tutti i requisiti per farne... una cosa qualunque.

È un ammasso di incoerenze da un capo all'altro di ciascun atto, i quali vanno ciascuno per proprio conto senza curarsi l'un dell'altro. Sono scene prese a prestito un po' dappertutto, situazioni che han tanto di barba, condite da un dialogo stentato e floscio, infiorato talvolta, anzi spessissimo, da certe esclamazioni, da certe idee oltraromantissime... ne' momenti più drammatici!

Basterà una sola citazione. Nel quarto atto, quando Evelina sta per cedere alla voce del cuore ed obliando i suoi doveri di moglie, si è recata alla posta fatale del suo amante per fuggire insieme, Evelina, dicevo, si ricorda ad un tratto della propria bambina — una bambina di cui, per altro, durante tutta la commedia, ha detto sempre esser quella *la sua sola gioia* — e resiste alle pressure dell'amante dicendo: *Ah! io son madre! Sai tu cosa voglia dire esser madre?* Provatevi a trattener l'ilarità, ed immaginate che forza dovesse fare il pubblico su se stesso per non iscoppiare ed usar riguardo alla Marini, la quale dal suo canto frenava a stento le risa pronunziando quelle parole!

Il *Diamante nero* è un romanzo di Wilkie Collins, tradotto in commedia dai signori Caccia e Bongalotti. Attraverso una dalliovia d'inverosimiglianze, che forse nel romanzo c'è stato agio di temperare, con una ripetizione, con una continuità di situazioni simili, la commedia va per altro sino alla fine interessando sempre, sebbene quella fine si preveda sin dal principio.

È la storia di un diamante lasciato in legato da un colonnello a sua nipote Bianca, recato a questa da suo cugino Enrico, il quale in un accesso di sonnambulismo va a torlo dal ripostiglio, ove parevagli poco sicuro, e lo consegna ad un altro cugino, Edoardo, perchè questi, secondo si era rimasti d'accordo, lo ponga in sicuro nella Banca di suo padre. Edoardo, invece, pegnora quel gioiello — che vale duegentomila lire — presso un usuraio di Londra. Ma il guaio sta in questo: che tutti ignorano essere sonnambulo Enrico, e questi è veduto da Bianca, che lo ama, nel momento in cui va a prendere il diamante dallo stipo. Bianca lo crede colpevole, e cercando di salvarlo appunto perchè lo ama, è la prima a far cadere i sospetti su di lui ed additarlo come ladro alla giustizia.

C'è poi un agente di polizia, un Lecoq inglese, che trova il bandolo della matassa, scopre il diamante e il ladro vero; c'è un medico di famiglia che sostiene aver Enrico perpetrato il furto durante il sonnambulismo, e per dimostrarlo manda costui a dormire, anche perchè l'autore abbia l'agio di sciogliere l'azione; c'è un carattere perfettamente inglese e sovranamente comico, Drusilla Clack, una pinzochera, patronessa di cento Società di temperanza e di riabilitazione; c'è un vecchio credenziere, Ambrogio; c'è... c'è un'esecuzione perfetta, una messa in iscena ricchissima ed appropriata... e che cos'altro vorreste che si fosse?

È vero che se gli autori avessero trovato il modo di non far assistere il pubblico alla scena in cui Enrico, osservato da Bianca, toglie il brillante dal ripostiglio, l'interesse sarebbe accresciuto e non si prevederebbe tanto facilmente lo scioglimento; è vero che se Edoardo, dopo aver pegnorato il gioiello, si mostrasse almeno una volta preoccupato del furto commesso e della conseguenza che ha portato, quel carattere invece di restar indeciso acquisterebbe la sua luce; è vero che..... Ma tutto non si può avere; tanto più quando si hanno i caratteri di Cuff e di Drusilla, specialmente, sì ben tratteggiati da produrre a dovizia posizioni comiche e varietà, quando l'azione corre spigliata, animata sino alla fine, quando infine si passano due ore e mezzo piacevolissime senza un solo istante di noia! Allora non si sa far altro che batter le mani e.. tornare, come ha fatto il pubblico, alla seconda rappresentazione.

E la seconda sera appunto ci sono stato io, perchè venerdì fui al concerto dato dal pianista Enrico Ketten. Dirvene i pregi, i difetti, a voi che l'avete udito costà, sarebbe un portar nottole ad Atene. Il Ketten fu applauditissimo, e, tra' tanti *bis* richiestigli fece quello della sua *serenata spagnuola*.

Crisi a' Fiorentini: partito l'Emanuel, e dietro altri due o tre attori, quel teatro tira innanzi con vecchiumi.

Sabato, credo, avremo il *Faust* al Bellini, con la *Notte di Valpurgis* che è nuova per Napoli. La stessa sera si riapre il Circo Nazionale con la compagnia di operette e fiabe, diretta dallo Scalvini.

M. C. CAPUTO.

—

Spettacoli del 30 maggio.

POLITEAMA. — Riposo.

VALLE. — *Un ballo mascherato* (ore 9).

MANZONI. — Compagnia d'operette (ore 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie della R. marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 29:

Il R. piroscafo *Murano* ha ripreso la stazione di Livorno il giorno medesimo.

Il 6 giugno prossimo entrerà in armamento a Napoli il R. piroscafo *Authion*, al comando del capitano di corvetta sig. G. B. Mirabello.

Decorazioni all'esercito. — Leggesi nello stesso giornale:

Crediamo che il ministero della guerra abbia divisato, nella circostanza della prossima festa nazionale, di aggiungere un nuovo criterio a quelli fin qui seguiti per le proposte a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, quello, cioè, di contare 19 anni di grado d'ufficiale, tre campagne di guerra, dal 1848 al 1866 inclusive, ed inoltre aver ottenuto la medaglia o due menzioni onorevoli al valor militare.

In questa prima occasione, il criterio innanzi accennato per gli ufficiali subalterni sarebbe limitato a quelli aventi l'anzianità a tutto il 1872.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 28:

Un disastro ferroviario avvenne ieri a Dergano. La locomotiva d'un treno di merci, in cammino, è scoppiata. Il macchinista rimase ucciso.

Cronaca nera. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 27:

Si discorre molto di un grave fatto scoperto a carico di due impiegati delle ferrovie meridionali.

Uno di questi era applicato alla stazione e l'altro alla Direzione, ufficio del controllo. Pare che, messisi d'accordo, questi due individui facessero alterazioni nella contabilità, fingendo incassi minori dei reali e intascandosi la differenza. Il giuoco non sarebbe tanto recente, e la somma appropriatasi sorpasserebbe le 10,000 lire.

L'imbroglio venne scoperto l'altro giorno; uno dei compromessi trovavasi in permesso a Napoli, per dove partì un ispettore per interrogarlo; l'altro, visto che il tempo si annuvolava, si è allontanato dalla città.

Pubblicazione. — *Francesco Guicciardini e Domenico d'Amorotto.* Ricerche di Giovanni Ziri. — Bologna, tip. Romagnoli 1879.

Il signor Giovanni Ziri, riordinando, anni sono, l'archivio municipale di Reggio d'Emilia, pubblicò un opuscolo contenente una storia sommaria della relazione che passò tra lo storico Guicciardini e il famoso Domenico Amorotto, capo di banditi. Proseguendo nei suoi studi e nelle sue ricerche, la materia gli divenne più ampia, i documenti se gli affacciarono più copiosi, e perciò parvegli opportuno di fondere il già scritto in un lavoro di mole maggiore. Questo è quello che ha visto ora la luce, al quale io son persuaso che faranno festa tutti gli studiosi.

Ciò che riguarda il Guicciardini, dopo la pubblicazione delle opere inedite di quello statista non secondo che al Macchiavelli, acquista dal soggetto una grande importanza, specialmente poi quando come nel caso presente, lo vediamo praticare gli accorgimenti di governo, dei quali fu così saggio e solenne maestro.

La figura dell'Amorotto è anch'essa interessante, e le sue imprese, se si ha a dar loro questo nome, costituiscono un episodio significante in quella storia di banditi che per tanti lustri tennero agitati gli Stati della Chiesa e del Mezzogiorno d'Italia. Il lavoro è ben distribuito; è scritto con proprietà e si legge con diletto e profitto. Il giovane autore ha dato così buon saggio dei suoi studi, e ha dimostrato di portar degnamente il nome tanto illustrato dal compianto suo padre, l'illustre frenologo e psichiatro prof. Carlo Ziri.

A. P.

—

« Delle malattie più comuni che dagli animali possono aver passaggio nell'organismo umano. » Sunto storico-medico e politico-sanitario, per il dottor Francesco Botti — Roma, tipografia di Mario Armanni.

« Enciclopedia di chimica, scientifica ed industriale, ossia dizionario originale di chimica. » Opera originale diretta dal comm. Francesco Selmi. — Roma, Pisa e Napoli presso l'Unione tipografico editrice. Dispensa 108 ed ultima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. R. decreto 11 maggio, che autorizza il comune di Siracusa a riscuotere un dazio di consumo sull'amido, sulle palle e sui pallini da caccia.

2. R. decreto 27 aprile, che aggiunge due posti d'inserviente al ruolo organico del Museo d'istruzione e di educazione in Roma.

3. R. decreto 6 aprile, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade nella provincia di Salerno.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nell'odierna seduta, il Senato ha votato alcuni progetti di legge, fra i quali quello per l'Ossario sul Gianicolo.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi la Camera ha approvata la linea ferroviaria Faenza-Pontassieve, che fu il tema delle discussioni d'oggi e di ieri. Un emendamento dell'on. Mantellini, perchè la linea sboccasse a Firenze anzichè a Pontassieve, accettato dal Ministero e respinto dalla Commissione, fu per respinto, per un voto, dalla Camera, dopo due votazioni dubbie per alzata e seduta e una votazione per divisione.

Senza osservazioni vennero approvate le linee Terni-Rieti-Aquila, Campobasso-Benevento e Codola-Nocera, quinta, sesta e settima della prima categoria.

Domani è in discussione l'ottava linea della prima categoria, quella denominata Eboli-Reggio.

—

Domani venerdì, a ore 10 antim., la Camera tiene seduta per discutere gli emendamenti relativi alla tassa del macinato in rapporto all'aumento delle tasse sugli zuccheri.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (29 maggio) ha avuto luogo l'ultima riunione degli Uffici sorteggiati in marzo; vi presero parte i soli Uffici 2, 4, 5, 7, 8, 9, che ancora avevano da ultimare la discussione dei tre seguenti disegni di legge inscritti all'ordine del giorno delle precedenti tornate:

Riforma pel dazio-consumo;

Convenzione pel riscatto delle strade ferrate romane e sospensione fino al 31 dicembre 1881 degli effetti del riscatto medesimo;

Aggregazione del comune di Cercemaggiore al circondario di Campobasso, provincia di Molise.

La Giunta del primo progetto riescì composta degli on. Leardi, Sella, Di Rudinì, Massa, Piccoli, Bertolini, Cerosa, Magliano e Toscanelli. Tre commissari ebbero incarico di proporne il rigetto e agli altri fu dato mandato di fiducia.

Furono designati a comporre la Giunta del secondo gli on. Ronchetti Tito, Nobili, Cavalletto, Melchiorre, Rastelli, Baccarini, Maurogònato, Corbetta e Grimaldi; il progetto è stato in massima approvato con raccomandazioni ai commissari.

A far parte della Giunta del terzo disegno di legge furono chiamati gli onorevoli Grossi, Alario, Cavalletto, Ercole, La Porta, Picardi, Pepe, Mascilli, Farina Nicola; un solo Ufficio emise voto contrario all'accettazione della proposta.

La Giunta cui fu affidato l'esame del disegno di legge per il riordinamento della privativa del lotto si è costituita eleggendo a presidente l'onor. La Porta, a segretario l'on. Bosslli.

L'on. Leardi è stato eletto relatore del disegno di legge sull'ordinamento degli istituti di emissione.

La Giunta delle elezioni è convocata per martedì, 3 giugno, alle ore 10 ant. per la verificazione dei poteri e per la discussione intorno all'inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Albenga.

È stata distribuita:

La proposta di legge per modificazione dell'art. 36 sulle pensioni del 14 aprile 1864, n° 1741.

—

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Un dispaccio particolare da Messina al *Bersagliere* annunzia che l'eruzione dell'Etna continua ed aumentare; altre due bocche importanti si aprirono a Randazzo e a Linguaglossa. I maggiori danni li sofferse Castiglione. Il giorno 26 si avvertì una scossa di terremoto a Messina.

—

La Direzione generale del Debito pubblico

Il *Diritto* annunzia che l'on. Magliani, per ragioni amministrative, non ha potuto aderire alle insistenti domande dell'onorevole Corte, di differire oltre il primo novembre prossimo il trasporto della Direzione generale del Debito pubblico da Firenze a Roma.

—

ABILITAZIONE ALL' INSEGNAMENTO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

1. Per l'anno 1879 le sessioni straordinarie di esami pel conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale, e di alcune patenti relative all'insegnamento normale e tecnico del primo grado, si terranno nelle RR. Università di Bologna, di Napoli, di Padova, di Palermo, di Pavia, di Pisa, di Roma, di Torino; nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano; nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, nei limiti corrispondenti alle sezioni di magistero finora istituite.

L'Università di Palermo, indipendentemente dalle due sezioni di magistero, ha facoltà di tenere per l'anno 1879 una sessione straordinaria di esami di abilitazione all'insegnamento ginnasiale inferiore e superiore.

2. Gli aspiranti, osservate le prescrizioni stabilite nel regolamento, manderanno le loro istanze entro il mese di luglio alla Università o Istituto superiore ove intendono di sostener l'esame.

3. I rettori delle Università e i capi degli Istituti sopramentovati faranno conoscere prima della fine di agosto agli aspiranti se siano ammessi agli esami, onde questi possano presentare il lavoro domestico, di cui è cenno nella istruzione, il quale dovrà essere mandato alla Commissione entro il mese di ottobre.

Quando non si possa concedere, per difetto di alcuna delle condizioni stabilite dal regolamento, l'ammissione all'esame, ne daranno notizia ai candidati nel più breve termine possibile.

4. La sessione per le prove che si tengono innanzi alla Commissione avrà luogo durante il mese di novembre.

5. Ai candidati che in seguito al giudizio favorevole sul lavoro fatto a casa vi siano ammessi, i rettori faran noto in quali giorni ed ore e con quali discipline avran luogo i diversi esperimenti.

6. Si avrà cura che gli attestati da rilasciarsi ai candidati siano esattamente conformi alla disposizione contenuta nell'articolo 16 del citato regolamento 10 maggio 1877.

Roma, 22 maggio 1879.

Il ministro: M. COPPINO.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 28. — La Commissione per le frontiere del Montenegro incontrò una opposizione nei turchi riguardo alla cessione di Skela-Helm. I commissari ritornarono a Scutari ed attendono istruzioni dai loro rispettivi governi.

Costantinopoli, 28. — Ieri mattina Aleko pascià giunse ad Hermanly, sulla frontiera della Rumelia. La deputazione indigena, la quale attendeva Aleko pascià, vedendo che egli portava il fez, deliberò di ritirarsi. Dopo alcune trattative, egli ha potuto ricevere la deputazione.

Allorchè Aleko giunse a Papasli, il cancelliere del generale Stolepine e molti notabili gli fecero conoscere l'agitazione prodotta dal fez, quindi Aleko decise di mettersi il kalpak bulgaro.

Aleko pascià fu accolto con acclamazioni lungo tutte le strade percorse. Egli giunse a mezzodì a Filippopoli in mezzo ad entusiastiche acclamazioni. La impressione prodotta fra la popolazione è eccellente.

Parigi, 29. — La Commissione tecnica del Congresso del Canale interoceanico approvò con 20 voti contro 9 il tracciato per Panama e Colon.

Il presidente Grévy firmerà domani un decreto, col quale accorderà la grazia a parecchie altre centinaia di condannati nel 1871.

Bucarest, 29. — Ecco il risultato delle elezioni:

La Camera conta 104 deputati liberali, 20 deputati appartenenti a diverse frazioni, e 21 deputati dell'opposizione.

Il Senato conta 41 senatori liberali, 3 senatori appartenenti a diverse frazioni, e 24 senatori dell'Opposizione.

—

ULTIMI DISPACCI

New-York, 29. — Il presidente Hayes dichiarò di non aver promesso il concorso del governo per facilitare l'emigrazione dei negri.

Si ha dal Messico, 20:

« I lavori per la costruzione del palazzo dell'Esposizione furono sospesi per mancanza di denaro.

« Riva Palacio, segretario dei lavori pubblici, ha dato le sue dimissioni.

« Il 17 corrente un terremoto danneggiò la città di Orizaba e di Cordova. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita italiana 5 0[0 . .	85 85	86 15
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount .	94 40	94 45
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	516 50	519 75
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	466 25	— —
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romano al e gas	— —	644 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —
F.Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

29 maggio 1879 (ore 2 1[4 pom.)

La Rendita che incominciò ieri a riprendere, continuò oggi a migliorare; apriva 86 42 1[2 per liquidazione e finiva 86 52 1[2 denaro. Il riporto per fine prossimo si aggirava sui 27 1[2 centesimi.

Per contante si fece 86 17 1[2 ex-coupon.

In leggero aumento il Prestito Blount 94 50.

Cattolico e Rothschild senz'affari.

Ferme le Generali 520 per liquidazione, 521 50 fine prossimo.

Le Azioni del gas 646.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 108 75.

Id. Chèques 109 35.

Londra 27 35 tre mesi.

Oro 21 93.

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0[0 . .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 94 c	21 96 c
Londra 3 mesi	27 36 c	27 38 c
Francia a vista	109 15 ch.	109 30 v
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	898 — n	899 — n
Az. Banca Naz.	2185 — fm	2185 — »
Strade ferr. meridionali .	399 — n	401 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	825 — »	826 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	28	29
Ren. 5 % god. 1° gen.	88 05 fm	87 35 fm

PARIGI (ore 3,6 pom.)	28	29
Rend. franc. 3 0[0 ammort.	82 90	83 17
» »	80 55	80 92
» 5 0[0	115 07	115 23
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0 . .	81 —	81 22
» » 5 0[0 . .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	193 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	265 50	265 —
Ferrovie romane, azioni .	— —	— —
Obbligazioni lombarde .	270 —	269 —
Obbligazioni romane . . .	— —	— —
Londra a vista	25 10	25 10 1[2
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 3[8
Consolidato inglese . .	98 13[16	99 —

VIENNA	27	28
Mobiliare	266 80	268 10
Lombarde	92 25	89 50
Banca Anglo-Austriaca .	128 30	127 50
Austriache	273 —	274 —
Banca Nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 33 1[2	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 35
Cambio su Londra	117 10	116 90
Rendita A. stirata	70 70	70 80
» » in carta	66 40	68 17
Union-Bank	85 30	85 50
Rendita aust. nuova (oro)	80 50	80 80

BERLINO	27	28
Mobiliare	464 50	465 —
Austriache	477 —	478 50
Lombarde	159 —	157 50
Cambio su Londra	20 38 1[2	20 38 1[2
Rendita italiana	80 —	— —

LONDRA	27	28
Cons. inglese	98 3[4 a 98 7[8	98 15[16 a — —
Rendita ital.	80 1[4 a — —	80 1[2 a 80 5[8
Spagnuolo	15 3[8 a — —	15 1[2 a — —
Turco	11 3[8 a — —	11 3[8 a — —
Egiz. nuovo	40 1[4 a — —	40 1[2 a 40 5[8
Ottomano (71)	47 1[2 a — —	47 1[4 a — —
Argento fino	51 — a — —	51 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
BOMPALDO GIOVANNI, Gerente

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano [illegible] spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE		verde
» 6 50 la 1/2	»	»	»
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	»
» 8 — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

AVVISO

Si avverte il pubblico che tutte le Specialità della **Farmacia della Legazione Britannica** sono munite di una *Marca di Fabbrica* portante lo *Stemma inglese* inquartato con quello della *Città di Firenze*, ed avente nel centro le iniziali **H. C.°** e ciò per distinguerlo dalle contraffazioni.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un cosmetico che agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, da loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo donando il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. **3. 50**.

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in *Milano* da **A. MANZONI e C., Via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi [illegible] Pozzi, Ponte P. Venezia; L. Zambeletti, [illegible] Piazza S. Carlo; Villacamonica, Istrozzi [illegible] Ravizza; Vivani e Berzi, [illegible] *Torino*, Taricco, [illegible] — *Bergamo*, Terni; — *Modena*, Selmi; — *Reggio*, Jodi; — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

20° ANNO
Stabilimento idroterapico
DI

ANDORNO

Aperto dal 1° Giugno
Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE.

JOHN GOSNELL & C.,

PROFUMIERI E FABBRICANTI

di saponi fini e di spazzole di fantasia, provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono esser ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S
Perfetta sicurezza
contro la [illegible] prematura.
Denti della bianchezza di perle

Il dentifricio il più delizioso, il più efficace conosciuto. Deposito [illegible] Brugia Corso 344 45, Roma

FARMACIA PIANERI e MAURO REALE

IN PADOVA
[illegible] anni di successo

Pillole Antiemorroidali e purgative

DEL CELEBRE PROFESSORE GIACOMINI DI PADOVA

Migliaia di guarigioni fanno già prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite*, ecc., ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa *gratis*.

Onde evitare le contraffazioni ed impedenti imitazioni a garantire i pazienti fiduciosi queste Pillole si vendono in *flaconi bleu* portanti il nome di *Giacomini* rilevato in vetro e quello della Ditta.

Deposito generale *A. Manzoni e C.* in Milano — Roma stessa Casa via di Pietra, 91.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA **(Esposiz. Parigi 1875)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso [illegible] carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, [illegible] farm. Milano, Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

SCIROPPO CALMANTE

DI
Ninoux Lechaux farmacista successore di Cadilhon
in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti e delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D.R BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose*. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **1 50**.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili ed incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Deposito rue Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) *Deposito gen.* per Italia, **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 ang. di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, ang. piazza di Pietra e via de Burrò, 154-55-56. *Dett.* nelle primarie farm.

LA SORDITÀ

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

Infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo* ed *infallibilmente* ogni *sordità* si congenita che acquisita.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO
di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene nocivi, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Macchinette per Clistere

le più moderne e comode
Si usano da sè stesso

CLISOPOMPA NIZZA — Cadauna L. 7.50

CLISOPOMPA TASCABILE — N. 1 — Più piccola della precedente, cadauna . . . L. 5 — Con scatola di metallo . . » 6

CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Non più Copaive! Non più Mercurio!

GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE
delle *Gonorree* le più inveterate e delle perdite bianche, ecc.
COLLA

INJECTION BARRAJA

VRAIE INFAILLIBLE
ed i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI.
Prezzo di caduno L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C, via della Sala 16 angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56. Spedizione in ogni paese, contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 5.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni scolo di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

CURA PRIMAVERILE

DEPURATIVI DEL SANGUE

La Salsaparilla di Bristol's della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsaparilla fatta colla vera radice.

Lire **11** la bottiglia di circa un chilogrammo in Essenza.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei *Virus* [illegible] nel sangue da antiche malattie: per la cura di tutte le affezioni della pelle [illegible] delle acidità del sangue. — **Fr. 6** al flacone.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, le quali contro vaglia postale ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria. Vendita in Roma, anche presso le farmacie Reale Garneri, Scellingo, Marchetti-Selvaggiani.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo **Lire 5.** — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

MANUALE ECLETTICO

DI

RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI
Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI.

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Si vende in Milano all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, 14 e 16 e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, 91, che lo invia in qualunque parte d'Italia dietro rimessa di vaglia postale di **L. 7.00**.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto	**Montecatini** in Toscana delle sorgenti di Savi
Arpad in Ungheria	» » » Tamerici
Carlsbader in Germania	**Monte Alfeo** presso Voghera
Castrocaro nelle Romagne	**Orezza** in Corsica
Catullo nel Veneto	**Pejo** nel Trentino
Courmayeur in Piemonte	**Pulnaer** in Boemia
Challes in Savoja	**Rabbi** nel Trentino
Eaux Bonnes in Francia	**Rainerians** nel Veneto
Eger in Germania	**Recoaro** nel Veneto
Ems in Germania	**Roncegno** nel Trentino
Friedrichshaller in Germania	**Sales** in Piemonte
Fratta nelle Romagne	**Santa Caterina** in Valtellina
Gleichenberg in Stiria	**San Mauritzio** in Svizzera
Hunjadi Janos in Ungheria	**San Galmier** in Francia
Kissingen Rockozi in Germania	**Sant'Omobono** Bergamasco
Lesna della Valle dell'Inferno in Toscana	**San Pellegrino** Bergamasco
Levico nel Trentino	**Schwalbach** in Germania
Loreto nelle Romagne	**Sedlitz** in Boemia
La Bauche in Savoja	**Selters** in Germania
Marienbad in Germania	**Saxon** in Svizzera
Marcols in Francia	**Tarasp** in Svizzera
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio	**Tartavallo** in [illegible]
» » » Regina	**Tettuccio** Romagnole
» » » Olivo	**Valdagno** Veneto
» » » Rinfresco	**Vals** in Francia
	Vichy in Francia
	Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, — in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** diviene universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più recondi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **90**, 1 1/4 di bocc. cent. **60**

Insoffiatoi con polvere, L. **2.** [illegible]

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **11** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'Anemia, Clorosi, Debolezza, Spossatezza, Fiori Bianchi, etc.

Il Ferro Bravais (*ferro liquido in gocce concentrate*) è il solo esente d'acido; non ha nè odore nè sapore; non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco; inoltre è *l'unico che mai altera i denti*.

Il ferruginoso più economico, giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale [illegible] 13, r. Lafayette, ed in tutte le farmacie.

[illegible]

Deposito generale per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

In Roma, da Paolo Luigioni, Scellingo, Berretti, Ottoni, Marchetti, Garneri, Desideri, Società farmaceutica.

ASMA

OPPRESSIONI TOSSI CATARROSE

Guariti colla **CARTA e CIGARI di GICQUEL**, farmac. di 1.ª cl. dalla Scuola di Parigi Scat. [illegible] Scat. pic. L. 2.25, tanto la carta che i cigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo - Roma stessa casa via di Pietra 91.

La fonte

ACIDULO-MARZIALE-ALCALINA
di SANTA CATERINA

Studio del cav. G. Cassina

Opuscolo di pagine 158, legato in [illegible] con carte topografiche dei contorni della fonte — L. 1 50. Vendesi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, N. 91.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violente. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franco — PARIGI: Deposito centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del D.r *Sagnès*.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. — *Fr. 6* il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76, Parigi. — Deposito in Italia da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

PROPRIETÀ DEI F.LLI UBICINI IN PAVIA

TAYUYA

Antidiscrasico, ricostituente vegetale, usato nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Sifilide**, della **Scrofola**, della **Anemia** anche da **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale.

Prezzo lire 5 il Flacone.

Vendesi in tutte le farmacie.

— Roma, da A. MANZONI e C., via di Pietra, [illegible] farm. Cicconi Società farmaceutica, Sinimberghi; Celi Ant.° e in tutte le principali — Civitavecchia: Betti Ciro.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva la calzatura e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

[illegible]

Conserva la morbidezza e il nero per [illegible] della calzatura, senza sciuparle nei [illegible]

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

Tip. dell' *OPINIONE*